CON GIUBILEO ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ SEGRETA

"C'è un Ufo nel cielo sopra Superga" Sul telefonino 3 minuti di mistero

«Non ci posso credere: sono Ufo!». La voce è anonima: commenta un video di quasi 3 minuti girato col telefonino la notte tra il 2 e il 3 maggio, nel cielo sopra la basilica di Superga. Vi si vedono le evoluzioni di una «squadriglia» di quattro luci che, nel buio notturno, si muovono passando da una formazione a rombo all'allineamento, e poi a un certo punto scompaiono.

Non è il solo avvistamento che si è verificato quella sera: quelle luci le hanno viste in tanti. E altre segnalazioni c'erano state alla periferia di Torino tra il 2 e il 9 maggio, a Nichelino e a Moncalieri. L'avvistamento sopra Superga, comunicato al sito Internet www.ufologia.net, è quello più clamoroso. Scrive un testimone che alle 23,15 era in zona Sassi: «Sono apparse delle strane luci di colore arancione che avevano un'intermittenza particolare e seguivano orbite particolari fino ad un tratto sparire del tutto».

Ma la prova più concreta è la ripresa effettuata col telefonino: le luci arrivano disegnano nel cielo una sorta di «Y», sembrano allontanarsi a grande velocità, si innalzano e si abbassano, poi tornano in primo piano. Il fatto che gli avvistamenti siano stati così numerosi, da parte di tante persone poste in luoghi diversi della città, porterebbe ad escludere l'ipotesi dello scherzo da parte di un gruppetto di buontemponi: «Per quel che riguarda la serata di sabato 2, le varie testimonianze sono notevolmente congruenti e sembrano indicare diverse osservazioni di uno stesso fenomeno che si è protratto per un lasso di tempo insolitamente lungo», commenta Edoardo Russo, segretario regionale del Cisu, il Centro Italiano di Studi Ufologici.

Russo però ha una ipotesi per spiegare il fenomeno che si è verificato nei cieli torinesi:

brano coerenti con un fenomeno che spesso provoca osservazioni di falsi Ufo: il riflesso di fari da discoteca "a effetto laser" (usati anche in feste all'aperto), che si concretizza in un numero variabile di cerchi luminosi che si muovono in cielo in modo ritmico e sincronizzato. Per questa ragione stiamo verificando se tra le diverse manifestazioni di quel sabato sera, nei dintorni di Torino ce ne fossero con proiezioni luminose». In alternativa c'è un'altra possibilità: «Palloncini con una fonte luminosa all'interno, di produzione cinese, in grado di salire a grande altezza, che vengono venduti in occasione di feste e ricorrenze varie e ora stanno iniziando a diffondersi anche da noi».

Raccontare Torino con l'aiuto dei lettori

Hai degli argomenti che riguardano la Torino delle curiosità o del mistero che vorresti veder trattare? Hai del materiale da sottoporre per un possibile spunto? I lettori possono scrivere direttamente a Enrico Bassignana, giornalista e scrittore, presso Giubileo, al numero di fax 011-6313546 oppure all'indirizzo e-mail

nianze di fenomeni aerei insoliti, garantendo riservatezza ai testimoni che possono telefonare allo 011-307863 o scrivere a cisu@ufo.it. Quanti avvistamenti registrate in un anno? «Almeno un migliaio, e un centinaio di questi in Piemonte - risponde Russo -. Si valuta che almeno al 6% della popolazione, guardando in cielo, capiti di vedere "qualcosa di strano": anche se poi la "stranezza" quasi mai si rivela tale per l'esperto che la analizza». Infatti il vostro compito è quello di identificare gli «oggetti volanti non identificati»: a quali grandi famiglie appartengono? «Nel 70% dei casi chi pensa di aver visto un Ufo in realtà ha visto un

"C'è un Ufo nel cielo sopra Superga"
Sul telefonino 3 minuti di mistero

«Non ci posso credere: sono Ufo!». La voce è anonima: commenta un video di quasi 3 minuti girato col telefonino la notte tra il 2 e il 3 maggio, nel cielo sopra la basilica di Superga. Vi si vedono le evoluzioni di una «squadriglia» di quattro luci che, nel buio notturno, si muovono passando da una formazione a rombo all'allineamento, e poi a un certo punto scompaiono.

Non è il solo avvistamento che si è verificato quella sera: quelle luci le hanno viste in tanti. E altre segnalazioni c'erano state alla periferia di Torino tra il 2 e il 9 maggio, a Nichelino e a Moncalieri. L'avvistamento sopra Superga, comunicato al sito Internet www.ufologia.net, è quello più clamoroso. Scrive un testimone che alle 23,15 era in zona Sassi: «Sono apparse delle strane luci di colore arancione che avevano un'intermittenza particolare e seguivano orbite particolari fino ad un tratto sparire del tutto».

Ma la prova più concreta è la ripresa effettuata col telefonino: le luci arrivano disegnano nel cielo una sorta di «Y», sembrano allontanarsi a grande velocità, si innalzano e si abbassano, poi tornano in primo piano. Il fatto che gli avvistamenti siano stati così numerosi, da parte di tante persone poste in luoghi diversi della città, porterebbe ad escludere l'ipotesi dello scherzo da parte di un gruppetto di buontemponi: «Per quel che riguarda la serata di sabato 2, le varie testimonianze sono notevolmente congruenti e sembrano indicare diverse osservazioni di uno stesso fenomeno che si è protratto per un lasso di tempo insolitamente lungo», commenta Edoardo Russo, segretario regionale del Cisu, il Centro Italiano di Studi Ufologici.

Russo però ha una ipotesi per spiegare il fenomeno che si è verificato nei cieli torinesi: «Le descrizioni sono abbastanza tipiche e sembrano coerenti con un fenomeno che spesso provoca osservazioni di falsi Ufo: il riflesso di fari da discoteca "a effetto laser" (usati anche in feste all'aperto), che si concretizza in un numero variabile di cerchi luminosi che si muovono in cielo in modo ritmico e sincronizzato. Per questa ragione stiamo verificando se tra le diverse manifestazioni di quel sabato sera, nei dintorni di Torino ce ne fossero con proiezioni luminose». In alternativa c'è un'altra possibilità: «Palloncini con una fonte luminosa all'interno, di produzione cinese, in grado di salire a grande altezza, che vengono venduti in occasione di feste e ricorrenze varie e ora stanno iniziando a diffondersi anche da noi».

Il Cisu è interessato a raccogliere testimonianze di fenomeni aerei insoliti, garantendo riservatezza ai testimoni che possono telefonare allo 011-307863 o scrivere a cisu@ufo.it. Quanti avvistamenti registrate in un anno? «Almeno un migliaio, e un centinaio di questi in Piemonte - risponde Russo -. Si valuta che almeno al 6% della popolazione, guardando in cielo, capiti di vedere "qualcosa di strano": anche se poi la "stranezza" quasi mai si rivela tale per l'esperto che la analizza». Infatti il vostro compito è quello di identificare gli «oggetti volanti non identificati»: a quali grandi famiglie appartengono? «Nel 70% dei casi chi pensa di aver visto un Ufo in realtà ha visto un aeroplano, un meteorite, delle luci da discoteca o dei palloni meteorologici».

Raccontare Torino con l'aiuto dei lettori

Hai degli argomenti che riguardano la Torino delle curiosità o del mistero che vorresti veder trattare? Hai del materiale da sottoporre per un possibile spunto? I lettori possono scrivere direttamente a Enrico Bassignana, giornalista e scrittore, presso Giubileo, al numero di fax 011-6313546 oppure all'indirizzo e-mail info@giubileosrl.it.

Con Giubileo i ponti di Torino sono rifioriti "Pronti a sostenere iniziative per la nostra città"

«Perché Giubileo non lancia un progetto

L'ACCOMANDITA DEI BOROLI-DRAGO VARA UN BOND CONVERTIBILE DA 230 MILIONI PER PAGARE L'OBBLIGAZIONE DEA

Doppio prestito per De Agostini

Misteri

LA MENTE RIBELLE

Effetto a catena

«Più intensi sono gli agganci emotivi e maggiori diventano le deformazioni dei nostri pensieri»

MONICA MAZZOTTO

La scienza sa spiegare molti aspetti di un fenomeno così complesso e controverso come la memoria, ma altri rimangono tenacemente oscuri. A tentare di chiarirne il versante più soggettivo è Davide Schiffer, uno dei maggiori esponenti della scuola di neurologia italiana e autore del saggio «Io sono la mia memoria».

Professore, qual è la più recente definizione di memoria?

«E' una funzione del sistema nervoso, nell'uomo ancora misteriosa e poco definibile. Esistono due memorie: quella di neurobiologi e neuroscienziati riguarda la sua base biologica in animali inferiori e viene discussa in termini di sinapsi, neuroni, geni e proteine e, poi, c'è quella classica filosofica oppure clinica - e si riferisce alla capacità di immagazzinare e rievocare stimoli. La memoria, quindi, dovrebbe essere una funzione psichica: dico "dovrebbe", perché la memoria non è divisibile rispetto all'identità personale. Ed ecco perché sostengo che la mia memoria

ANALISI

Che cosa si nasconde dietro i mostri di Savinio

SEGUE DA PAGINA 21

CARLO ALESSANDRO LANDINI
COLUMBIA UNIVERSITY - USA

E' quello in cui subiscono una trasformazione per divenire mostri, di intravedere oggetti rivoltosi, arredi e stoviglie, nell'atto di trottar fuori dall' appartamento loro assegnato e di farlo con le proprie... gambe (ricordate l'episodio dell'Apprendista stregone, l'episodio saliente del film «Fantasia»?).

Un caso di schizofrenia, questa la diagnosi dello psichiatra. V'è dell'altro. Se...

clinica - e si riferisce alla capacità di immagazzinare e rievocare stimoli. La memoria, quindi, dovrebbe essere una funzione psichica: dico "dovrebbe", perché la memoria non è divisibile rispetto all'identità personale. Ed ecco perché sostengo che la mia memoria

Chi è Davide Schiffer Neurologo

RUOLO: E' STATO PROFESSORE DI NEUROLOGIA E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE DELL'UNIVERSITA' DI TORINO
IL LIBRO: «IO SONO LA MIA MEMORIA» CENTRO SCIENTIFICO EDITORE

La bolla delle false memorie può giocare brutti scherzi

Non c'ero, ma ricordo tutto La beffa delle false memorie

"Ecco i meccanismi con cui il cervello sa ingannarci Tra biologia e sé, i neuroni giocano con l'ambiguità"

"sono io"».

Gli studi neurobiologici mostrano che esiste una «mappa» dei sentimenti nel cervello. Vale lo stesso anche per la memoria?

«Sì. Le neuroscienze cognitive consentono di individuare le parti del cervello coinvolte nei processi di diversi tipi di memoria classicamente noti, come quella esplicita, implicita, procedurale, autobiografica, così come hanno riconosciuto ai tipi fondamentali di emozioni rabbia, paura, disgusto, gioia, tristezza e sorpresa - una localizzazione nell'amigdala, che è una sub-struttura del cervello. Fa eccezione la gioia, più legata all'ipotalamo. Altre emozioni che si provano nei confronti del prossimo, come il senso di colpa, l'imbarazzo o la simpatia, trovano sede nella corteccia frontale mediale, nella circonvoluzione temporale e nella corteccia visiva. Quanto alla memoria, esiste un'area di grande importanza, che è l'ippocampo, ma cercare l'attivazione di precise aree cerebrali nell'ambito degli svariati aspetti del ricordo resta un compito molto complesso».

Che cosa rende tanto complicate queste indagini?

«Riuscire a far pervenire all'individuo uno stimolo che sia solo relativo alla memoria non è possibile, perché allo stesso tempo è, per forza, anche stimolo uditivo, visivo e di altro genere. Non solo. Come ha spiegato Eric Kandel, Premio Nobel proprio per le ricerche sulla memoria, è difficilissimo trovare il punto di congiunzione tra la base neurale e biologica e la soggettività».

Perché i ricordi non sono quasi mai statici e, invece, tendono a trasformarsi nel tempo?

«Perché ogni stimolo viene integrato nel nostro "vissuto" e lo modifica: ogni volta che ricordiamo qualcosa il nostro ricordare, involontariamente, modifica il ricordo stesso. E' un processo che corrisponde al "panta rei" di Eraclito: non ci si bagna mai due volte nella stessa acqua e non si fa mai due volte lo stesso ricordo».

Quanto finisce per ingannarci la memoria?

«Ci inganna soprattutto quando la quantità di emotività legata a un ricordo è forte. Maggiori sono gli agganci emotivi del ricordo e maggiori possono essere le deformazioni che questo può subire».

Può fare un esempio?

«Faccio un esempio personale. La tragedia del "Grande Torino" fu un evento terribile, continuamente rinforzato dalle toccanti immagini dei funerali. Di recente, a distanza di tanti anni, rivedendo le immagini della folla dietro ai feretri, non ho avuto alcun dubbio di essere stato presente. Ero sicuro: io c'ero e il funerale l'avevo visto. Ma poi, ripensandoci, mi ricordai che in quel periodo ero a Milano e che non era possibile che avessi partecipato. Quel fatto ebbe un tale impatto emotivo da assumere un "sentimento di realtà" che non aveva. Ecco perché le testimonianze dei bambini devono essere prese con molta circospezione quando si è in un tribunale».

Lo sapevi che?

Perché sono di più gli autistici maschi

Sono la predisposizione genetica e alcuni fattori ormonali alla base delle differenze nell'insorgenza dell'autismo e della schizofrenia tra maschi e femmine. Ecco spiegato perché l'autismo si manifesta con frequenza 4 volte maggiore negli uomini, mentre la schizofrenia nelle donne è più tardiva. A dimostrarlo è la ricerca su «Neurobiology of Disease» di un team di alcune università italiane diretto da Flavio Keller.

---

appartamento loro assegnato e di farlo con le proprie... gambe (ricordate l'episodio dell'Apprendista stregone, l'episodio saliente del film «Fantasia»?).

Un caso di schizofrenia, questa la diagnosi dello psichiatra. V'è dell'altro. Savinio è un timido, un affabulatore introverso, uno le cui emozioni sono bloccate, uno incapace di riconoscere le emozioni altrui al punto di travisare tutto e farne il contrario di tutto. Un caso di autismo attenuato (come tale, fu studiato dal medico viennese Hans Asperger, dal quale la sindrome prese il nome). Molti grandi della storia ne andarono affetti: Leonardo, Newton, Mozart, Glenn Gould, Einstein.

Insomma, Savinio come Dustin Hoffman nel film «Rainman», il fou savant in grado di stabilire, con una sola, rapida occhiata, il numero esatto di stuzzicadenti caduti per terra. Davvero, noi ci domandiamo al termine della nostra immaginaria passeggiata, Savinio era tutto questo? Già: se ancora fosse in vita tra noi, Savinio sarebbe molto probabilmente uno dei tanti malati risparmiati dalla Legge 180 Basaglia, un paziente mite ancorché anaffettivo, un «matto buono» e docile come quelli che affollano i film di Otar Ioseliani, uno che vedeva i fantasmi (li vedeva sul serio, poverino lui, e non per finta), discorreva pacificamente con loro, regalava il diritto di parola alle bianche statue di marmo dei giardini e ai personaggi dei suoi quadri. Savinio come l'oncle d'Amerique immortalato da Jacques Tati, o come il buffo Monsieur Hulot. Savinio, certamente un grande artista. Ma anche un grande malato.

Landini è l'autore de «Lo sguardo assente» edito da Franco Angeli

ISTANBUL, TORNANO ALLA LUCE I SERAFINI DIPINTI ALLA BASE DELLA CUPOLA E NASCOSTI SOTTO SETTE STRATI DI STUCCO E CALCE

Gli angeli a sei ali custodi di Santa Sofia

Le immagini sacre fatte sparire quando la basilica divenne moschea

MARTA OTTAVIANI
ISTANBUL

Un capolavoro torna alla vita grazie al volto di un angelo. Succede a Istanbul, dove l'ex Basilica di Santa Sofia, oggi museo, è da anni oggetto di un poderoso restauro e durante i lavori è stato restituito il volto a uno dei quattro angeli che sono rappresentati sui pennacchi alla base della cupola. Il viso dell'angelo, dipinto almeno 900 anni fa, era rimasto coperto per oltre 160 anni.

Gli ultimi a vederlo erano stati i fratelli Fossati, gli architetti svizzeri che a metà del XIX secolo avevano restaurato l'edificio per volere del sultano Abdulmescit I e in quell'occasione avevano fatto alcune importanti scoperte sulla decorazione interna della Basilica, riportando alla luce alcuni affreschi e mosaici, soprattutto quelli collocati nelle gallerie. Misteriosamente, però, il volto dei quattro angeli fu subito ricoperto.

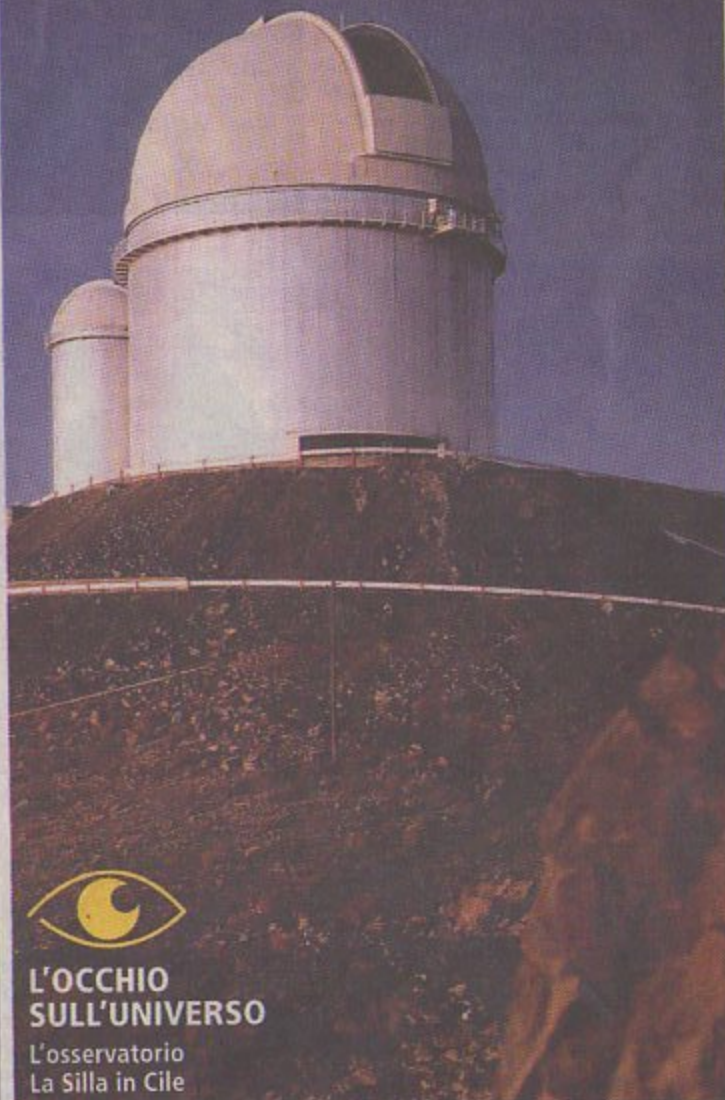
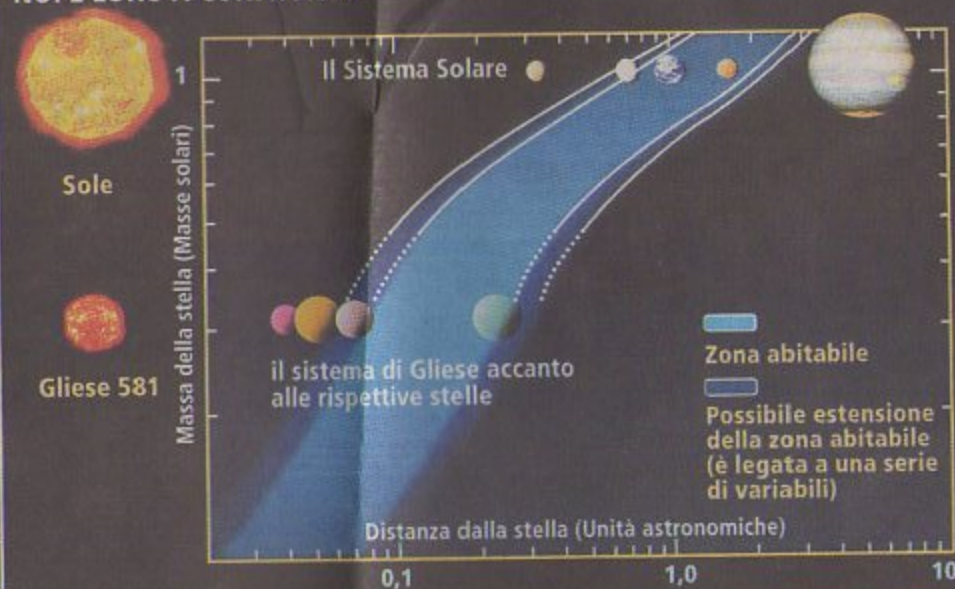
Una possibile spiegazione è che a quel tempo l'ex basilica cristiana era ancora adibita al culto musulmano e quindi tutte le immagini sacre dovevano essere nascoste o eliminate dalla sala di preghiera, com'era successo a tanti monumenti bizantini dell'antica Costantinopoli trasformati in moschea. I Fossati però lasciarono una traccia importate del loro lavoro: un album pieno di disegni e di acquerelli sui capolavori ritrovati. Cambiati i tempi, l'Alta Commissione per la tutela di Santa Sofia sapeva quindi dove andare a cercare e a operare.

Particolare dell'angelo ritrovato

Secondo quanto ha scritto il quotidiano «Hurriyet», per riportare il primo dei quattro volti alla luce ci sono voluti dieci giorni di lavoro. Sul viso dell'angelo infatti erano stati spalmati sette strati di stucco e calce. Nonostante i 160 anni di «clausura» e l'intervento di trucco decisamente pesante, l'angelo è stato trovato in ottime condizioni dagli esperti, che hanno definito la scoperta «straordinaria». Per la precisione, gli angeli che occupano i pennacchi della cupola di Santa Sofia sono serafini a sei ali, spesso ritratti di colore rosso, uno dei motivi più frequenti dell'iconografia bizantina, che di solito li raffigura mentre sorreggono il trono di Dio.

E' una bella notizia non solo per gli appassionati di storia dell'arte, ma anche per gli oltre due milioni di visitatori che ogni anno varcano le mura di Santa Sofia per ammirarne gli splendidi interni. Il monumento non è dedicato a una santa a alla Divina Sapienza (in greco «sophia»). Costruita per volere di Costantino come cattedrale della nuova capitale e non ancora finita alla sua morte, nel 337, fu consacrata solo nel 360, distrutta da un incendio e riedificata da Teodosio II nel 415, di nuovo incendiata nel 532 sotto Giustiniano e da lui ricostruita con il massimo della magnificenza e una cupola gigantesca, apice dell'architettura bizantina. E' quello il periodo del suo massimo splendore: l'imperatore Giustiniano e sua moglie Teodora fecero della Basilica il centro spirituale dell'Impero romano d'Oriente. Trasformata in moschea dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453 rimase tale fino al 1934, quando Mustafa Kemal Ataturk, fondatore della Turchia moderna, la sottrasse al culto musulmano trasformandola in museo.

I restauri dovrebbero finire entro il 2010, anno in cui Istanbul diventerà Capitale europea della Cultura, e Santa Sofia tornerà in tutto il suo splendore, con anche quattro angeli che vegliano sui turisti dall'alto.

A caccia di altri mondi

NOI E LORO A CONFRONTO

APPARE COSÌ

Il pianeta «Gliese 581e» in una ricostruzione ottenuta dai dati spettroscopici

L'OCCHIO SULL'UNIVERSO

L'osservatorio La Silla in Cile

I mari di un'altra Terra

ANALISI

Una sentenza cancella la libertà di ricerca

SEGUE DA PAGINA 21

GILBERTO CORBELLINI
UNIVERSITA' LA SAPIENZA - ROMA

Certo, la scelta di investire soldi in una direzione per alcune applicazioni meno promettente sarebbe stata criticabile. Ma la decisione sarebbe rientrata nelle prerogative del governo. Così, invece, il bando diventa illegale, perché il governo non può introdurre una limitazione che non è giustificata dalla legge in vigore, la 40.

Questa legge, infatti, vieta la distruzione di embrioni residui, ma non di fare ricerche in Italia con cellule staminali embrionali già esistenti e ottenibili da laboratori internazionali. Che infatti si fanno, a fatica, in molti laboratori italiani. Quindi, il ministero e la Conferenza Stato-Regioni si sono assunti una prerogativa che non spetta loro: per ora la Costituzione dice che il governo è ancora solo potere esecutivo.

Qualcuno, come la vice-viceministra Roccella, dice che il governo può fare quello che vuole: ha scritto anche che la scelta di vietare la ricerca sulle staminali embrionali non è diversa da quella di Obama, che non ha consentito di finanziare con fondi federali la creazione a scopo sperimen-

È affiancata da tre "fratelli"· "È adesso che inizia la vera caccia ai pianeti cloni del nostro"

MARIO DI MARTINO
INAF - OSSERVATORIO PINO TORINESE

Gliese 581 è un'anonima stellina che dista da noi poco più di 20 anni luce, in direzione della costellazione della Bilancia, eppure racchiude molte sorprese, a cominciare da un'altra Terra. O quasi.

Gliese ha una massa che è di poco superiore a un terzo di quella del Sole e la sua luminosità è pari solo all'1,3% rispetto a quella della nostra stella. Queste caratteristiche la fanno rientrare tra le «nane rosse». Si tratta di una stella relativamente «fredda»: la sua temperatura superficiale è di circa 3500° K (2300 gradi inferiore a quella del Sole). Nonostante questa apparente insignificanza, è un oggetto di estremo interesse: dal 2007 sono stati scoperti 4 pianeti che gli orbitano attorno e che sono stati denominati con il nome della

Si chiama Gliese 581d è ha caratteristiche uniche rispetto ai 350 oggetti già scoperti

stella, seguito dalle lettere b, c, d, e.

L'ultimo ad essere individuato - Gliese 581e - ha una massa di poco inferiore a 2 volte quella della Terra, dista dalla stella 4,5 milioni di km e compie una rivoluzione in poco meno di 3 giorni e 4 ore. Probabilmente la sua composizione è rocciosa, ma a causa della breve distanza dalla stella compagna non dev'essere un mondo ospitale per le alte temperature. Agli inizi di quest'anno «Corot» - un satellite dedicato alla scoperta di esopianeti di tipo terrestre - ne ha scoperto un altro di dimensioni analoghe, battezzato Corot-Exo-7b, in orbita attorno ad una stella distante circa 450 anni luce.

Ma le novità non finiscono qui. Lo stesso team, coordinato da Michel Mayor dell'Osservatorio di Ginevra, che ha scoperto la «maxi-Terra», ha anche determinato l'orbita di Gliese 581d, il primo componente di questa famiglia di pianeti extrasolari ad essere stato individuato. I calcoli mostrano che è nella «zona abitabile», la regione di spazio attorno ad una stella dove l'acqua può esistere allo stato liquido e dove, se le condizioni sono adatte, potrebbe svilupparsi la vita. Si tratta del primo serio candidato, tra 350 esopianeti, che probabilmente è ricoperto da vasti oceani.

Chi è Di Martino Astronomo

RUOLO: E' RICERCATORE ALL'OSSERVATORIO DI PINO TORINESE
RICERCHE: CARATTERISTICHE DI ASTEROIDI E METEORITI
IL SITO: HTTP://WWW.OATO.INAF.IT/INDEX.PHP

Lo sapevi che?
Asteroidi nati lontani dai pianeti

Quando il Sistema Solare era «giovane», gli asteroidi tra Marte e Giove erano più esterni. Hanno raggiunto la posizione attuale quando i pianeti giganti migrarono dall'orbita originaria, «spingendoli» dove sono ora. Lo rivela il Southwest Research Institute di Boulder (Colorado).

Gliese 581d ha una massa pari a 7 volte quella della Terra ed il suo anno è di poco superiore a 66 giorni e 19 ore. Potrebbe trattarsi di un pianeta ghiacciato che è migrato più vicino alla stella (Gliese 581b, invece, è quello più «pesante», pari a 16 masse terrestri, mentre la massa di Gliese 581c è 5 volte quella della Terra).

La tecnica del team svizzero per questa ricerca è spettroscopica. La perturbazione gravitazionale indotta dal pianeta sulla stella attorno a cui orbita induce su questa dei minuscoli movimenti, che possono essere rilevati con i sofisticati strumenti di cui disponiamo. Le impercettibili variazioni del moto della stella vengono quindi misurate grazie allo spostamento verso il rosso o verso il blu, dovuto all'effetto Doppler, delle righe presenti nello spettro. L'analisi di questi dati permette di determinare in modo indiretto le caratteristiche orbitali e la massa dei pianeti in orbita attorno ad una stella.

Proprio le stelle di piccola massa, come Gliese 581, rappresentano dei terreni di caccia promettenti. In stelle relativamente fredde, infatti, la zona di abitabilità si trova nelle loro vicinanze e, quindi, l'azione gravitazionale di un eventuale pianeta, presente in questa regione, sarebbe più intensa, rendendo così più evidenti gli effetti perturbativi indotti dal moto orbitale.

Ora la prossima tappa è scoprire altri pianeti di tipo terrestre che si trovano nella zona abitabile della stella compagna. Grazie all'affinamento delle tecniche osservative e alle missioni spaziali, l'obiettivo non sembra lontano.

SCOPERTA DI UN ASTROFILO AUSTRALIANO

Una gigantesca cometa «ferisce» Giove

Un astronomo dilettante australiano ha fatto una scoperta che ha elettrizzato la Nasa: Anthony Wesley ha catturato con un telescopio da 37 cm le immagini della zona d'impatto di una cometa o di un asteroide (di dimensioni simili alla Terra), entrato in collisione con Giove. Le foto mostrano una «cicatrice» vicino al Polo Sud del pianeta, con grandi sbuffi di gas visibili agli infrarossi.

esistente, e introdurne uno senza che vi sia una base giuridica per farlo.

Il Tar del Lazio non poteva giustificare la sua ordinanza basandosi sulla legge 40, anche se la cita a sproposito, e quindi fonda il rifiuto affermando che non sono i ricercatori che possono far ricorso, ma i destinatari istituzionali dei fondi. Questo significa cancellare non solo la libertà di ricerca in un campo specifico, ma l'autonomia del ricercatore tout court. Poiché si attribuisce, ingiustificatamente e contro la Costituzione, ai dipartimenti, alle università e agli enti il potere di esercitare un controllo preventivo sul tipo di studi, e forse anche di insegnamenti, che il ricercatore o il docente possono intraprendere.

Dovrebbe essere chiaro che i bandi sono rivolti ai ricercatori e ai team sulla base delle competenze e delle «facilities». Ma gli enti non possono entrare nel merito degli obiettivi e dei metodi, altrimenti si configurerebbe una limitazione dell'autonomia del ricercatore tutelata dall'articolo 33 della Costituzione.

Attenzione! Il significato di questa sentenza va al di là del caso specifico. L'episodio si configura come una forma di controllo e censura della ricerca. Qualcosa che è la norma nei regimi totalitari e teocratici, ma che deve essere aborrito nelle democrazie.

Chi è Corbellini Storico della scienza

RUOLO: E' PROFESSORE DI STORIA DELLA MEDICINA E DOCENTE DI BIOETICA ALL'UNIVERSITA' LA SAPIENZA DI ROMA
IL LIBRO: «PERCHE' GLI SCIENZIATI NON SONO PERICOLOSI» - LONGANESI

CRONACA VERA
NUOVA CRONACA VERA
Settimanale di fatti, attualità e politica
N. 1919 - 17 giugno 2009

CRONACA INCREDIBILE!

ROBOT EXTRATERRESTRE RITROVATO IN UNA PALUDE

Hannover (Germania) - Risale al 1800 la misteriosa macchina indecifrabile scoperta da un'archeologa tedesca

Hanna Hoffner, una studiosa di archeologia, non credeva ai propri occhi. Alla ricerca dei resti di antichi villaggi palafitticoli, s'era improvvisamente imbattuta in un oggetto tecnologico modernissimo sommerso nella melma. Nei giorni seguenti al rinvenimento, gli esperti non sono riusciti né ad aprirlo né a penetrarne l'interno. Il metallo - resistentissimo e compatto - non ne permette lo smontaggio e resiste perfino alla fiamma ossidrica. Tutto fa pensare a un robot di origine aliena!

Misteri

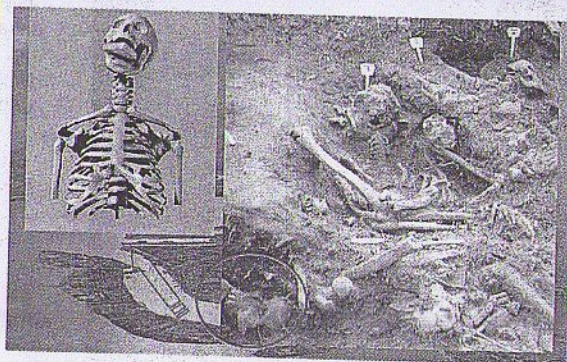
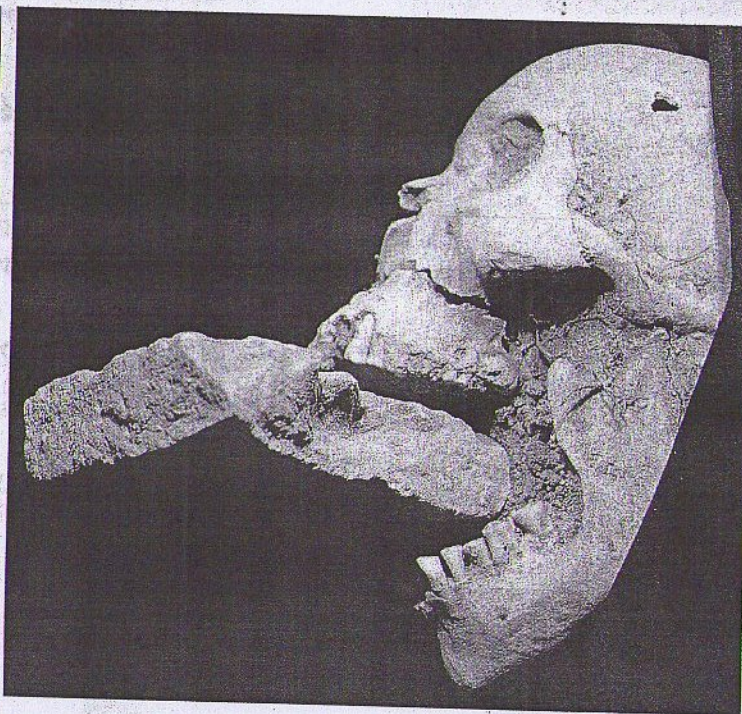
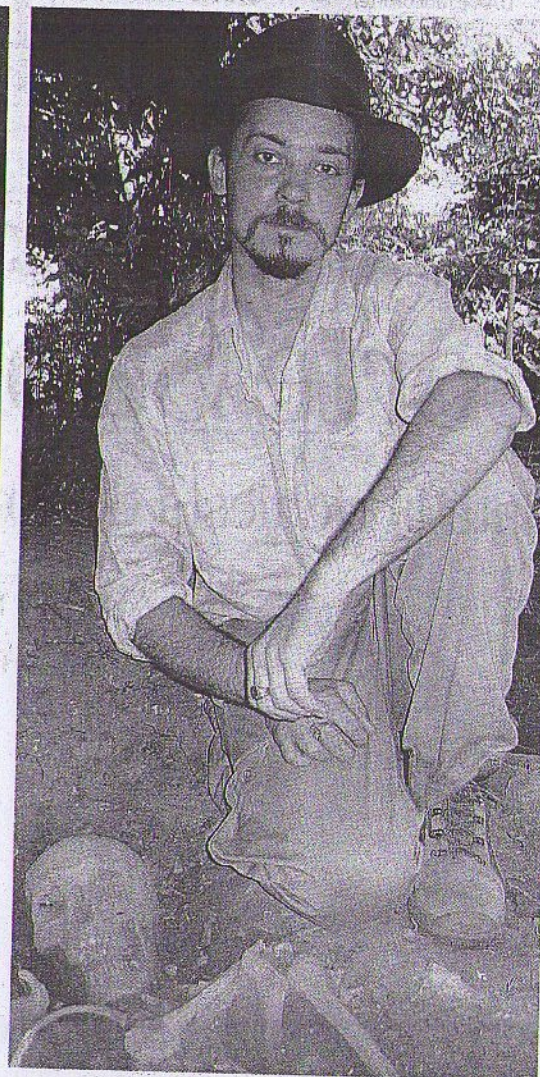
IL MITO DEL NACHZEHRER

Analisi degli isotopi
«Si inizierà da quelli del carbonio e dell'azoto per capire la dieta. Poi passeremo al Dna»

CINZIA DI CIANNI

Era un vampiro o una vittima della peste? Di chi erano i resti trovati in una fossa comune risalente al XVI secolo nella Laguna di Venezia? E perché il cadavere fu violato? Forse le indagini molecolari, chimiche e radiologiche che saranno condotte sullo scheletro sveleranno il mistero. Di quella che fu una donna restano un busto e un cranio, con un mattone cacciato a forza in gola. Finora è l'unico ritrovamento di un presunto vampiro sottoposto a esorcismo, «anche se - precisa Matteo Borrini, autore della scoperta - la pratica era molto diffusa».

Dal 1347 quasi ogni generazione europea fu decimata da epidemie che continuarono fino al XVIII secolo. La prima ondata - la «Morte nera» - uccise un quarto della popolazione del continente, stimata in 100 milioni di persone. In Italia, invece, fu molto grave l'epidemia del 1576-1577 (ricordata a Milano come la «Peste di San Carlo Borromeo») e quella che devastò il Nord nel 1630-1632 e immortalata nei «Promessi sposi». Le scarse conoscenze alimentavano la superstizione: si accusavano del contagio gli ebrei, le streghe o i vampiri, soprattutto donne.

Nel 2006 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ha avviato una campagna di scavi in un'isoletta a 3 chilometri a Nord-Est di Venezia, il Lazzaretto nuovo. Fin dal 1468 la Serenissima l'aveva destinato alla quarantena di merci ed equipaggi privi di patenti di sanità, chiamandolo «novo» per distinguerlo da quello nei pressi del Lido. Un secolo dopo, però, la di-

In Laguna
Il teschio della presunta vampira con il mattone in bocca
Sotto il sito del Lazzaretto nuovo
A destra l'archeologo Matteo Borrini

to una campagna di scavi in un'isoletta a 3 chilometri a Nord-Est di Venezia, il Lazzaretto nuovo. Fin dal 1468 la Serenissima l'aveva destinato alla quarantena di merci ed equipaggi privi di patenti di sanità, chiamandolo «novo» per distinguerlo da quello nei pressi del Lido. Un secolo dopo, però, la distinzione aveva perso ogni significato. Il morbo devastava la città e neanche i morti trovavano pace: poiché la terra scarseggiava, le fosse erano continuamente riaperte per accogliere nuove salme. Nel camposanto del Lazzaretto Nuovo, in 16 metri quadrati, sono saltati fuori un centinaio di corpi.

Gli scavi sono stati diretti da Borrini, che è archeologo all'Università di Firenze e antropologo forense. Individuato lo scheletro, ha condotto un'indagine a 360°, ricostruendo non solo le circostanze della morte, ma anche il contesto sociale e sanitario che ha alimentato la leggenda del vampiro «nachzehrer», comparsa in Polonia nel Trecento e finita in Laguna 3 secoli dopo. «La morte - ha spiegato al meeting dell'American Academy of Forenisc Sciences di Denver - dovrebbe risalire all'epidemia del 1576. Purtroppo metà dello scheletro fu distrutta, ma ciò che rimane è eccezionale. Il corpo fu deposto nella nuda terra, in un telo. Il rituale esorcistico del mattone in bocca fu eseguito post-mortem: il vampiro non subì le torture inflitte alle streghe».

Confrontando antichi documenti, leggende polacche e tradizioni slave, Borrini ha scoperto che il «nachzehrer» era considerato un «cucciolo» di vampiro, che diffondeva la peste per «diventare grande». Stava quieto sottoterra, «dove mangiucchiava il velo funebre come fosse latte per un neonato - precisa l'antropologo - ed emetteva sinistri grugniti». Poi, con magia postuma, diffondeva il morbo per succhiare il sangue dei corpi che erano sepolti accanto a lui. Una volta adulto, usciva dalla terra per compiere le sue scorribande ematofaghe. «La leggenda nasceva dalla scarsa conoscenza della decomposizione del corpo. Riaprendo le fosse, gli scavatori spesso intercettavano cadaveri dall'aspetto gonfio e raccapricciante, che erano interpretati come un fenomeno soprannaturale». Ma fu un dettaglio ricorrente a definire il «nachzehrer». Se il sudario scivolava nelle mascelle, l'azione dei batteri lo degradava più velocemente e, quindi, il tessuto scompariva, come fosse stato mangiato. «Quando un cadavere presentava queste caratteristiche, l'esorcismo prescriveva di infilargli in bocca qualcosa che non si potesse masticare: una pietra o un mattone e così il "nachzehrer" era condannato a morire di fame».

Sotto il sito del Lazzaretto nuovo A destra l'archeologo Matteo Borrini

"I test per risvegliare la Contessa Dracula"

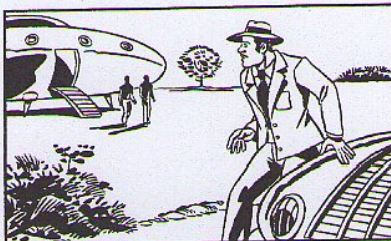
A Venezia il primo scheletro di una donna-vampiro Fu vittima di un esorcismo per debellare la peste

«Ora sui resti prevediamo alcune indagini molecolari - spiega Olga Rickards, antropologa dell'Università di Roma Tor Vergata -. Così faremo luce sulle origini genetiche e geografiche, oltre che sulla dieta». Prima di tutto si estrarrà un po' di collagene dalle ossa. «Questa sostanza è sintetizzata dalle proteine contenute negli alimenti e contiene alcuni isotopi stabili, come quelli del carbonio e dell'azoto. I valori sono modificati dalla dieta e forniscono indicazioni sui cibi assunti nei 10 anni che precedono la morte». Un altro strumento saranno i test degli isotopi dello stronzio nello smalto dei denti. «Rivelano la composizione geologica del luogo dove una persona ha trascorso i primi anni di vita e permettono un confronto con quella del luogo di ritrovamento». Se poi il materiale osseo risulterà in buone condizioni, si procederà con lo studio del Dna mitocondriale, che racconterà la storia al femminile della donna vampiro.

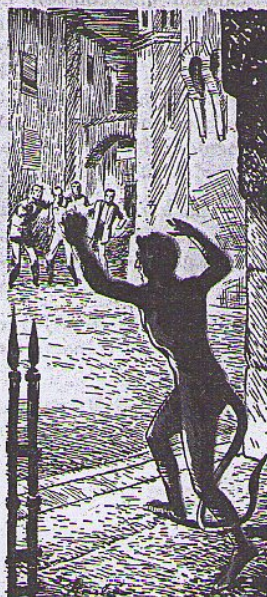
«Infine procederemo con l'analisi di altri marcatori del Dna nucleare e lo confronteremo con i dati molecolari delle popolazioni attuali di varie aree». Forse sapremo se lo scheletro «sosteneva» una popolana della Laguna, una cortigiana giunta da terre esotiche o una parente della nobildonna ungherese Erzsébet Báthory, detta la «Contessa Dracula»: la più celebre rappresentante della dannata stirpe dei vampiri.

LA SETTIMANA ENIGMISTICA
13 Giugno 2009
N. 4029 Anno 78

STRANO, MA VERO!

I testi e i disegni pubblicati in queste colonne rispecchiano fatti realmente avvenuti.

26759 Nel 1957, un commerciante di nome Reinhold Schmidt raccontò di avere visto un'astronave aliena nei pressi della località di Kearney, nel Nebraska. Invitato dall'equipaggio a visitare il veicolo, simile a un gigantesco sigaro, l'uomo riferì che i presunti extraterrestri bevevano caffè di una marca allora in vendita in qualsiasi emporio americano, e che si spostavano guidando un'autovettura in tutto e per tutto somigliante a un *Maggiolino* della Volkswagen.

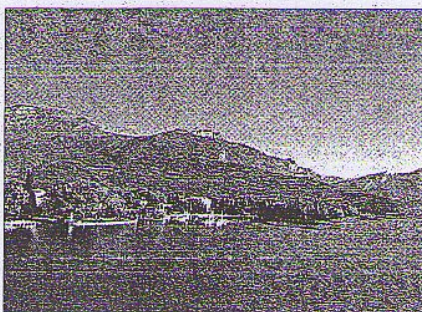
3 • LA DOMENICA DEL CORRIERE Anno 57 - N. 41 - 9 Ottobre 1955 -

LE CRONACHE FIGURATE

L'HAN VISTO A BORGOFRANCO

Gli spettri tradizionali sono avvolti in candidi lenzuoli. Ma ora anche le apparizioni notturne avvengono in rosso? Certo, a Borgofranco, presso Ivrea, quattro uomini che rincasavano dall'osteria, alla notte, hanno visto un diavolo rosso ballare attorno al campanile. Poco dopo, anche un motociclista ha scorto un fantasma rosso dalle sembianze mefistofeliche. Allucinazione? Oppure lo scherzo carnevalesco anticipato di qualche buontempone?

Redazione: 0464 552236 • fax 0464 551580
email: riva@ladige.it

LA TESTIMONIANZA

Martedì sera tra Riva e Nago

Luci rosse nel cielo del Brione Goliardata o avvistamento?

Sicuramente c'è una spiegazione logica in grado di riportare il fenomeno nel campo delle cose umane. Sicuramente qualcuno è meglio informato di noi, che ci limitiamo, in queste righe, a riportare fedelmente quanto abbiamo visto giusto due sere fa nel cielo altogardesano. Se poi qualche lettore si scopre avere una maggiore consapevolezza sull'accaduto ci farebbe cosa gradita contattandoci. I fatti sono presto spiegati. Martedì sera, attorno alle 21.30, tra gli ulivi e la boscaglia del Brione, più o meno nella parte sopra località Grotta, è apparsa una luce rossa, calda e forte. Nonostante il luogo sia assai poco raggiungibile si poteva comunque pensare ai fari posteriori di un'auto. Giusto un paio di minuti più tardi, però, tornando a guardare verso il Brione, la stessa luce - sempre rossa, calda, luminosa - è apparsa in cielo, sopra la montagna, in lenta salita. Nessuna intermittenza - tipica di ogni velivolo conosciuto - nessuno spostamento repentino. Solo un movimento lento in salita e poi verso sud, verso il lago per un paio di minuti. L'oggetto luminoso poco dopo si è fermato, immobile per qualche secondo, cambiando poi direzione. Si è allontanato verso il monte Velo, forse sorvolando Nago. Ma dopo un paio di minuti si è affievolito, è ricomparso e poi si è spento definitivamente. Potrebbe trattarsi della goliardata di qualche appassionato di aerostati o palloni volanti, ma di sicuro non si tratta di un'allucinazione visto che ad osservarlo sono state più persone.

L'ADIGE (Valsugana e Primiero) 14 luglio 2009

Calceranica | Avvistamento a Valcanover: «Era grande, andava a zig zag, velocemente. Poi è scomparsa»

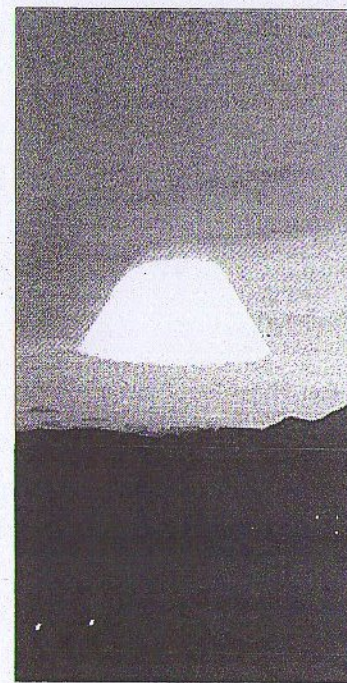
Una palla fluorescente sul lago

CALCERANICA - Il fatto è avvenuto nella tarda serata di sabato scorso, a Valcanover. Quattro persone adulte, professionisti, sobrie e non facilmente suggestionabili, hanno visto per 10-15 secondi sopra il lago di Caldonazzo, all'altezza dell'abitato di Calceranica, una grande palla luminosa che si muoveva zigzagando e molto rapidamente.

«Verso le 22 - dice la signora Maria Gloria Cangemi - mi trovavo in frazione Valcanover con amici, a cena su un terrazzo, quando abbiamo visto una palla fluorescente muoversi a velocità inconsueta e fisicamente impossibile per un oggetto, di qualunque cosa si trattasse, di origine umana. Si trovava distante da noi circa un paio di chilometri proprio sopra il lago. Eravamo in 4 ad averlo visto». Si trattava di persone non dedite all'uso di stupefacenti mentre «la cena non era stata per niente pesante e laboriosa... e nessuno è riuscito a darsi una spiegazione plausibile di ciò che abbiamo visto». L'oggetto è stato per 10-15 secondi piuttosto alto sul lago, fermo, poi ha iniziato a zigzagare velocissimamente, dopo di che è sparito dietro una casa che lo copriva alla vista del gruppo.

«Al tavolo - continua la signora Cangemi - eravamo tutti professionisti quarantenni con una razionalità piuttosto sviluppata, perciò non abbiamo tratto conclusioni isteriche di avvistamenti ufologici o altro... abbiamo preso atto che sicuramente non era un modellino, non era un pallone, non poteva essere né un aereo né un elicottero, non era un raggio laser». Inutile chiedersi di cosa si trattasse ma vale la pena sottolineare che questo tipo di «incontri», in tutto il mondo, sono ormai sempre più numerosi.

Perché non avete fotografato quella cosa? «L'unica che ha pensato a tirare fuori il telefonino - dice la signora - sono stata io. Ma purtroppo ho ormai la memoria piena e anzi sto cambiando il cellulare». Era grande quella luce? «Una cosa grande, bassa sul lago tanto che si vedeva la montagna sullo sfondo. Direi che potrebbe essere stata grande quanto due o tre delle barche a vela che si usano sul lago.

Noi eravamo a una distanza di un paio di chilometri. Dieci, quindici secondi, quando ancora non era scuro scuro, poi si è celato alla nostra vista». **R. M. G.**

2005, immagine scattata a Rovereto

CRONACAQUI TO giovedì 30 luglio 2009 13

MISTERO Oggetti volanti non identificati sopra Superga e in tangenziale

Tre sfere luminose nel cielo A Torino torna la psicosi Ufo

→ Esplode nuovamente la psicosi Ufo a Torino, tre nuovi filmati amatoriali raccontano altrettanti avvistamenti di misteriose sfere luminose in orbita nei cieli della città. Tre video realizzati nelle serate di venerdì e sabato scorso in diversi punti della città che hanno riaperto gli interrogativi sull'esistenza di forme di vita intelligente nell'universo ma soprattutto la speranza per gli amanti dell'ufologia e il timore per gli altri che la città della Mole possa essere mèta per l'approdo di ipotetiche navicelle spaziali.

Uno dei video apparsi nei giorni scorsi su YouTube

Uno dei video, realizzato in tangenziale, ha dell'incredibile. Nell'inquadratura si vede un oggetto volante e luminoso di forma sferica ma ciò che più sorprende è il fatto che a metà della ripresa sparisca completamente l'audio. Se tuttavia le immagini non fanno chiarezza il racconto fatto dallo stesso autore su un forum di ufologia lascia spazio a pochi dubbi. «Più andavo avanti e più diventava luminoso - racconta il videoamatore - si alzava e si abbassava e quando sono arrivato vicino ho visto che era di forma romboidale e non produceva alcun rumore».

Nel secondo video gli oggetti volanti non identificati, questa volta in orbita sopra la collina di Superga, sono addirittura tre e sembrano spostarsi in formazione. Elemento ancor più sconcertante è un lampo di colore blu che si intravede a metà del filmato. I commenti lasciati dagli utenti esprimono al meglio le diverse anime del dibattito. Qualcuno ci crede ed è quasi spaventato, qualcun altro invece liquida l'accaduto come un banale esperimento militare e non manca chi definisce il video un ottimo falso. Così come il secondo, il terzo filmato è stato realizzato sabato sera e immortala due punti luminosi, anch'essi di forma sferica, a dimostrazione del fatto che il fenomeno è stato notato e seguito da molte persone che si trovavano in diversi angoli della città.

[al.por.]

cronaca@ilmattino.it fax: 0817947225 IL MATTINO MARTEDÌ 14 LUGLIO 2009

NAPOLI
CAMPANIA

IL CIELO DELL'ESTATE

In un anno centocinquanta le segnalazioni giunte da Napoli e provincia al centro di ricerche «ma il 95% è da archiviare»

A destra una veduta del cielo sulla provincia di Napoli in basso una scia luminosa nel cielo notturno

Tra le stelle e la luna c'è posto per gli Ufo

Quattro avvistamenti in pochi giorni. Gli esperti: attenti alle suggestioni

CRISTIANO TARSIA

È UFOMANIA a Napoli. Quattro avvistamenti in altrettanti giorni, da Posillipo a Pozzuoli, dai Ponti Rossi a Licola. Sfere di luce che compaiono di notte. Ma anche di giorno, tra le scie chimiche lasciate dagli aerei. C'è anche chi giura di aver visto una vera e propria battaglia nei nostri cieli, una guerra dei mondi in formato napoletano con i caccia militari messisi all'inseguimento delle astronavi aliene.

C'è chi grida all'insabbiamento, chi all'opposto parla di visionari, fatto sta che in estate si scatena la caccia all'ufo, con decine di avvistamenti. Come mai? Tante le spiegazioni. In estate si sta più in mezzo alla strada di sera, si guarda più il cielo, i fenomeni luminosi sono maggiori.

Le ipotesi: le fiammelle utilizzate per le feste o i bagliori emessi da corpi celesti

La novità è che l'uso comune dei video-telefonini ha generato un'invasione di filmati e foto. Sono decine, a esempio, su YouTube e sugli altri siti fotografici. Sul web gira di tutto, dalle testimonianze ai fotomontaggi (celebre il fake degli ufo su Haiti ripreso e adattato in tutte le altre città, Napoli compresa).

E sono quattro i video su YouTube negli ultimi quattro giorni. Una decina negli ultimi due mesi. Tantissime segnalazioni giungono al Cisu, il centro italiano studi ufologici. «Circa 150 in Campania dall'inizio anno - spiegano i due referenti regionali, Giorgio Russolillo e Giovanni Ascione - ma sgomberiamo il campo dagli equivoci. Noi come Cisu non crediamo agli omini verdi e abbiamo una serie di filtri scientifici che ci portano a escludere circa il 90-95% degli avvistamenti». Riconducibili, questi, a motivi «convenzionali»: il pianeta Venere, pezzi di satellite, la stessa Iss, la stazione spaziale internazionale, che orbita intorno al pianeta. «Per questo - continuano i due - chiediamo bene la posizione degli avvistamenti e poi li confrontiamo con le coordinate dei vari satelliti. Insomma c'è a monte un lavoro scientifico». Che include anche il vaglio da parte di esperti di filmati e foto, per vedere se sono fotomontaggi, oppure se i fenomeni luminosi sono riconducibili ad altro.

Un'altra premessa. Sino al 1991 c'era una vera e propria psicosi da incontro ravvicinato (l'ultima fu a Cicciano nel '91, di una certa importanza, con tracce lasciate a terra). Da 17-18 anni gli alieni non atterrano più a Napoli e in Campania ma gli avvistamenti (e i filmati) negli anni 2000 riguardano soprattutto sfere luminose. E anche qui spesso si tratta di errori, anche in buonafede. A esempio i filmati riguardano soprattutto la fascia costiera. «Noi pensiamo - continuano i due ufologi - che siano o palloncini o maggiormente le lanterne cinesi, con una fiammella dentro, rilasciate in occasione di feste e che volano in aria».

Insomma quasi sempre c'è una spiegazione. E quando non c'è si può iniziare a parlare di Ufo. «Ma nel vero senso del termine - continua Russolillo - cioè come oggetti volanti non identificati. Magari possono essere dei prototipi militari, non per forza alieni. L'importante è che si muovano secondo una loro "intelligenza"».

Come detto c'è qualche caso preso in considerazione dalla stessa Cisu. L'ultimo riguarda Castel dell'Ovo, con tre foto scattate da un turista a inizio luglio e mandate alla sede nazionale di Torino. Tre foto in sequenza, nella prima non si vede nulla, nella seconda una sfera, nella terza ancora nulla. «Può essere anche un palloncino scoppiato subito dopo la foto per una coincidenza - conclude Russolillo - ma comunque sono immagini da tenere in considerazione. Come qualche altra sfera che si muove in maniera più anomala rispetto alla stragrande maggioranza dei casi, che vede questi fenomeni volare lentamente, magari stare fermi».

TERZIGNO

«Dopo quelle luci la tv digitale non ha più funzionato»

Da Terzigno segnalano disturbi alla tv dopo il presunto avvistamento

Questa è una testimonianza arrivata nei giorni scorsi a un sito del settore, www.evidenzaliena.it. Tale Francesco scrive che «ciò che è accaduto stanotte nei cieli di Napoli ha dell'incredibile. Scene da guerra dei mondi a cui hanno assistito davvero in tanti, in tutta la Provincia».

Il ragazzo scrive da Terzigno. «Io e mio fratello - dice - due amici miei in San Giuseppe Vesuviano, un mio cugino in Boscoreale e alcuni amici in Napoli, tutti possiamo testimoniare circa le cose assurde che abbiamo notato e, non ho dubbi, altre migliaia di cittadini partenopei. Per tutta la notte (io ho potuto assistere all'evento dalle 3 alle 5 del mattino, più o meno) decine di oggetti volanti non identificati hanno solcato il cielo. Molteplici, contemporaneamente, provenienti da ogni direzione, e dopo pochi minuti dalla loro apparizione aerei militari che li inseguivano o davano loro la caccia. Io e mio fratello abbiamo assistito lucidamente alla scena più incredibile. Un'amica, in preda al panico, mi ha riportato uno strano fenomeno di missing time. A casa mia, invece, il digitale terrestre ha preso a non funzionare più».

L'INGANNO DEGLI ASTRI

La Luna e a sinistra il pianeta Venere. Proprio la stella potrebbe risplendere tanto da sembrare molto vicina e far credere a un oggetto non identificato

LA STAZIONE ORBITANTE

La stazione spaziale si trova in una orbita attorno alla Terra ad un'altitudine di circa 350 km. L'orbita ha un periodo di circa 92 minuti.

IL FALSO DI HAITI

Il video dell'invasione aliena ad Haiti ha fatto il giro del mondo su YouTube ma è stato subito smascherato il falso: il filmato era troppo perfetto.

la Repubblica
SABATO 4 LUGLIO 2009
TORINO ■ XIV
GIORNO&NOTTE

Appuntamenti

GLI UFO A TORINO
Dalle 18.30 la sede del Centro Italiano Studi Ufologici festeggia i trenta anni di attività nei locali di via Rubino 50/a, con un aperitivo e una cena sociale su prenotazione. Info www. cisu. org e 011/307863.

LA STAMPA TO.7
3 LUGLIO 2009
20 IN CITTA'

Incontri

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI, VIA RUBINO 50/A, ORE 18,30
Il Centro festeggia i suoi trent'anni di attività con un aperitivo, durante il quale gli appassionati potranno liberamente visitare la sede ed incontrare gli studiosi del CISU. Seguirà una cena sociale alla quale è possibile partecipare su prenotazione. Info 011/307863 o www.cisu.org.

Trent'anni di Ufo a Torino

Festa per l'anniversario del Cisu

Gli ufo sono di casa a Torino ormai da trent'anni. Più che di Ufo però, è più corretto parlare di ufologi, coloro cioè che studiano un fenomeno ormai noto, che appassiona milioni di persone da più di sessant'anni.
Sabato 4 luglio, la sede di Torino del Centro Italiano Studi Ufologici (Cisu) festeggia i suoi trent'anni di attività con un aperitivo alle ore 18,30 presso i locali di via Rubino 50 a, durante il quale gli appassionati potranno liberamente visitare la sede ed incontrare gli studiosi del Cisu.
Fondata nel 1979 da un gruppo di giovani appassionati, la sede Cisu di Torino è stata in questi anni punto di incontro e riferimento per gli appassionati e studiosi di tutto il Piemonte e ha rappresentato il fulcro per numerose attività di ricerca e di archivio in campo ufologico. In trent'anni di presenza sulla scena torinese il nucleo di ufologi del Cisu ha raccolto e analizzato centinaia di avvistamenti Ufo raccolti in un catalogo regionale che conta più di 1000 segnalazioni dal 1947 ad oggi.
Presso la sede di Torino è inoltre custodito l'archivio nazionale del Centro Italiano Studi Ufologici e presso di essa vengono svolte numerose attività di coordinamento ed organizzazione. Maggiori informazioni sul sito www.cisu.org o telefonando allo 011/30.78.63.

ANTONIO LO CAMPO

MISTERO E' già la terza volta che accade nel Chierese

Il me dis app il g un alle del sta Em Riv Sot tito Rol Ma Nat Nes pilo d'a che har avv per dur lorc evo

Fra arte e marziani

Scoperto "crop circle" in un campo di grano alle spalle dello stabilimento Embraco di Riva

RIVA - Un "rosone" fiorito tra le spighe di Località Martina,

ufologici (Cisu) di T
emergono segnalaz

Fra arte e marziani

Scoperto "crop circle" in un campo di grano alle spalle dello stabilimento Embraco di Riva

RIVA - Un "rosone" fiorito tra le spighe di Località Martina, dietro all'Embraco. L'ennesimo "crop circle" (così gli inglesi chiamano tecnicamente i grandi disegni che compaiono nel grano) "disegnato" nelle campagne del Chierese.

Nel 2006, in frazione Becchio di Poirino, era comparso un sole stilizzato. Due anni dopo, sempre a Poirino, in frazione Palazzo Valgorrera (quasi al confine con Villanova), nuove spighe piegate a perfezione per disegnare una "magica meridiana". Sempre a giugno. Sempre senza nessun avvistamento di Ufo.

Pensare che per tre volte gli extraterrestri siano atterrati nel Chierese e nessuno si sia accorto di nulla è obiettivamente difficile. Diventa invece sempre più credibile l'ipotesi che in zona esista una collaudata squadra di anonimi artisti che, a pennelli e scalpello, preferisce spago e aste di legno: bastano questi pochi attrezzi per creare simmetrie in grande scala che lasciano la gente a bocca aperta. E in più c'è il divertimento di "giocare" con la fantasia delle persone.

A scoprire l'ultimo "crop circle" del Chierese sono stati, sabato mattina, due chieresi appassionati di volo: Roberto Maggiora (pilota di elicotteri) e Natale Nesci. Sorvolavano le campagne rivesi con un ultraleggero a motore decollato da frazione Valdichiesa di Villanova. Impossibile non far cadere l'occhio su quella complessa figura. *«Ci siamo avvicinati vedendo da lontano che il grano di quel campo era stato in parte coricato* - raccontano - *Era proprio dietro lo stabilimento Embraco: un disegno particolare e di diametro enorme».*

Dal Centro italiano studi ufologici (Cisu) di Torino non emergono segnalazioni di fenomeni strani a Riva: *«Al momento manca una connessione ufologica* (eventuali segnalazioni possono però essere fatte all'indirizzo cisu@ufo.org ndr.) - è chiaro Matteo Leone - *Possiamo solo pensare a un gruppo di spiritosoni della zona che con una buona attrezzatura si diverte a creare bellissime figure che non hanno nulla di extraterrestre. Ci sono addirittura programmi informatici che calcolano il tempo che ci vuole per realizzarle».*

Ad analizzare il "cerchio nel grano" ci ha pensato anche Margherita Campaniolo, esperta di fenomeni celesti tra scienza e ignoto che collabora con il Cisu e che ha subito pubblicato le fotografie dei chieresi sul suo sito www.margheritacampaniolo.it

«Stimabile sui 90 metri di diametro e con una superficie superiore a 8mila metri quadrati, è un rosone composto da 96 parti. Sono 72 cerchi e 12 rombi distribuiti lungo un "sentiero" di braccia curve che si dipanano dalla parte mediana: un cuore fiorito composto da 12 ellissi disposti a formare questa superba spirale - descrive l'esperta - *Non può non colpire lo schema che maggiormente vi ricorre: il 12, numero sacro e mitico per moltissime culture».* Campaniolo riconduce il "cerchio nel grano" rivese alla ricorrenza astronomica del solstizio d'estate di domenica: *«Sembra non esista modo migliore per festeggiarlo se non questo crop circle, inno alla Terra, all'uomo e alla natura»*. E riferendosi alla tradizione contadina della zona: *«Qui si festeggia la rievocazione storica della Trebbiatura. Qui la domenica più vicina al 22 giugno, con una solenne processione verso la cappella della Madonna della Fontana (vicino al "nostro" cerchio) si celebra Sant'Albano, protettore dei contadini e della campagna. Qui un gruppo di "alieni" ha trovato la cornice giusta, la motivazione, l'ispirazione, la gioia di fare ciò che prima era nello loro mente e oggi è offerto agli occhi di tutti».*

Paola Chiara

Se la "Vespa" ronza di passione

CHIERI - Ronzanti o, meglio ancora, scoppiettanti. Erano oltre 300 le "Vespa" che domenica mattina hanno invaso il centro di Chieri e le strade della collina verso Castelnuovo per il primo raduno regionale organizzato dal Vespa Club Chieri. Tra equipaggi e organizzatori, gli appassionati della piccola due ruote di casa Piaggio erano circa 400: si sono dati appuntamento dalle 8,30 alle 11 nel piazzale Quarini.

«Speriamo di poter ripetere il raduno il prossimo anno, garantendo, anche a chi non ha una Vespa, la possibilità di curiosare, magari anche nel pomeriggio, tra modelli storici o caratteristici che partecipano al raduno - fanno progetti i vertici del Vespa Club - *Per ora ringraziamo partecipanti e coloro che ci hanno dato una mano nell'organizzazione o attraverso sponsorizzazioni».*

Gruppi di Vespisti locali al raduno chierese (Foto Massimo Mangano)

Il premio per la Vespa più "vecchia" e meglio conservata è stato vinto da Geson Galli, un carmagnolese che ha partecipato al raduno con una Vespa "faro basso" del 1948. Un riconoscimento è stato dato anche all'elaborazione più originale: una Vespa trasformata in "Chopper". Targhe e gadget ricordo sono inoltre stati assegnati ai Vespa Club più numerosi (50 vespisti da Venaria, 19 "vespisti moderni" da Viale D'Asti, 15 da San Damiano) e ai più lontani (tra gli altri c'erano partecipanti da Como, Aosta, Alessandria, Biella e Vercelli). Il premio per il "vespista" più anziano è andato a Umberto Garrone, 77 anni, di Venaria Reale, arrivato al Chieri con la sua Vespa Px e, come gli altri appassionati, pronto a sfilare in piazza Cavour, nell'isola pedonale e poi in collina, attraversando Pavarolo, Bardassano, Sciolze, Cinzano, Moncucco, Moriondo, Mombello, Arignano e Andezeno.

RIVA DI CHIERI In provincia è il quarto "crop circle" in quattro anni

Trovato un cerchio nel grano
Un'opera d'arte di 90 metri

Claudio Neve

→**Riva di Chieri** Ormai è un appuntamento fisso. Ogni anno, in questo periodo, in provincia di Torino viene rinvenuto un enorme cerchio nel grano, sempre più bello e sempre più complesso. Questa volta, il campo scelto dagli "artisti" per realizzare la propria opera si trova a Riva di Chieri, in località Cascina Martina. E si tratta sicuramente di un cerchio (o "crop circle" per dirla all'inglese) ragguardevole, che non sfigura con quelli che siamo abituati a vedere in Inghilterra.

A notarlo per primo - e a segnalarlo al sito Internet specializzato www.margheritacampaniolo.it - è stato Luigi C., un 39enne appassionato di volo: «L'emozione - racconta - è stata incredibile, incredibile». E non vederlo in effetti era difficile: il disegno ha un diametro di circa 90 metri. Per apprezzarne le dimensioni basta dare un'occhiata alle foto a lato e confrontarlo con il vicino capannone industriale. Anche definirlo semplicemente cerchio è riduttivo: si tratta di un "rosone" composto da 96 differenti parti: 72 cerchi e 12 rombi. Al centro 12 ellissi formano una specie di fiore.

Non è di certo la prima volta che in zona si verificano fenomeni di questo tipo. All'inizio di luglio dello scorso anno tra Villanova d'Asti e Poirino fu trovato un "fiore" composto da 12 petali. Nello stesso periodo del 2006 invece fu la volta di frazione Becchio a Poirino con una "rosa dei venti" di 60 metri composta da 27 cerchi e 4 triangoli. Nel 2007, invece, ci si spostò di qualche chilometro: il disegno di Monteu da Po era composto da 12 quadri (un numero a quanto pare ricorrente) e 6 semicerchi.

E se i più fantasiosi ameranno pensare che alcuni extraterrestri hanno scelto le campagne torinesi come meta tradizionale delle proprie gite di inizio estate, la realtà è ben diversa: è evidente infatti che in zona opera un gruppo di "artisti" che per le proprie opere preferisce i campi di grano alle tele o al marmo. Un fenomeno ormai diffuso in molte zone del mondo, nato dai primi ritrovamenti nel Regno Unito. La domanda a questo punto potrebbe essere: perché questi artisti non vengono allo scoperto? Semplice: dovrebbero pagare i danni ai proprietari dei campi...

IL PIÙ GRANDE DI TUTTI

Sopra e sotto (foto Space freedom) ecco il cerchio di Riva. Sotto, a confronto con il vicino capannone, si possono intuirne le dimensioni. A lato, da sinistra, i cèrchi del 2008 e del 2006

Scoperto in un campo dietro all'Embraco di Riva

"Crop circle" Ufo fra il grano

A PAG. 5

L'OCCHIO SULL'UNIVERSO

L'osservatorio La Silla in Cile

Il pianeta «Gliese 581e» in una ricostruzione ottenuta dai dati spettroscopici

I mari di un'altra Terra

Astronomia. Orbita intorno a una piccola stella ed è nella zona perfetta per ospitare la vita
È affiancata da tre "fratelli": "È adesso che inizia la vera caccia ai pianeti cloni del nostro"

MARIO DI MARTINO
INAF - OSSERVATORIO PINO TORINESE

Gliese 581 è un'anonima stellina che dista da noi poco più di 20 anni luce, in direzione della costellazione della Bilancia, eppure racchiude molte sorprese, a cominciare da un'altra Terra. O quasi.

Gliese ha una massa che è di poco superiore a un terzo di quella del Sole e la sua luminosità è pari solo all'1,3% rispetto a quella della nostra stella. Queste caratteristiche la fanno rientrare tra le «nane rosse». Si tratta di una stella relativamente «fredda»: la sua temperatura superficiale è di circa 3500° K (2300 gradi inferiore a quella del Sole). Nonostante questa apparente insignificanza, è un oggetto di estremo interesse: dal 2007 sono stati scoperti 4 pianeti che gli orbitano attorno e che sono stati denominati con il nome della

Si chiama Gliese 581d è ha caratteristiche uniche rispetto ai 350 oggetti già scoperti

stella, seguito dalle lettere b,

un satellite dedicato alla scoperta di esopianeti di tipo terrestre - ne ha scoperto un altro di dimensioni analoghe, battezzato Corot-Exo-7b, in orbita attorno ad una stella distante circa 450 anni luce.

Ma le novità non finiscono qui. Lo stesso team, coordinato da Michel Mayor dell'Osservatorio di Ginevra, che ha scoperto la «maxi-Terra», ha anche determinato l'orbita di Gliese 581d, il primo componente di questa famiglia di pianeti extrasolari ad essere stato individuato. I calcoli mostrano che è nella «zona abitabile», la regione di spazio attorno ad una stella dove l'acqua può esistere allo stato liquido e dove, se le condizioni sono adatte, potrebbe svilupparsi la vita. Si tratta del primo serio candidato, tra 350 esopianeti, che probabilmente è ricoperto da vasti oceani.

Chi è Di Martino
Astronomo

RUOLO: E' RICERCATORE ALL'OSSERVATORIO DI PINO TORINESE
RICERCHE: CARATTERISTICHE DI ASTEROIDI E METEORITI
IL SITO: HTTP://WWW.OATO.INAF.IT/INDEX.PHP

Lo sapevi che?
Asteroidi nati lontani dai pianeti

Quando il Sistema Solare era «giovane», gli asteroidi tra Marte e Giove erano più esterni. Hanno raggiunto la posizione attuale quando i pianeti giganti migrarono dall'orbita originaria, «spingendoli» dove sono ora. Lo rivela il Southwest Research Institute di Boulder (Colorado).

Gliese 581d ha una massa pari a 7 volte quella della Terra ed il suo anno è di poco superiore a 66 giorni e 19 ore. Potrebbe trattarsi di un pianeta ghiacciato che è migrato più vicino alla stella (Gliese 581b, invece, è quello più «pesante», pari a 16 masse terrestri, mentre la massa di Gliese 581c è 5 volte quella della Terra).

La tecnica del team svizzero per questa ricerca è spettroscopica. La perturbazione gravitazionale indotta dal pianeta sulla stella attorno a cui orbita induce su questa dei minuscoli movimenti, che possono essere rilevati con i sofisticati strumenti di cui disponiamo. Le impercettibili variazioni del moto della stella vengono quindi misurate grazie allo spostamento verso il rosso o verso il blu, dovuto all'effetto Doppler, delle righe presenti nello spettro. L'analisi di questi dati permette di determinare in modo indiretto le caratteristiche orbitali e la massa dei pianeti in orbita attorno ad una stella.

Proprio le stelle di piccola massa, come Gliese 581, rappresentano dei terreni di caccia promettenti. In stelle relativamente fredde, infatti, la zo-

---

Stato-Regioni si sono assunti una prerogativa che non spetta loro: per ora la Costituzione dice che il governo è ancora solo potere esecutivo.

Qualcuno, come la vice-viceministra Roccella, dice che il governo può fare quello che vuole: ha scritto anche che la scelta di vietare la ricerca sulle staminali embrionali non è diversa da quella di Obama, che non ha consentito di finanziare con fondi federali la creazione a scopo sperimentale di embrioni e la clonazione terapeutica. Argomento singolare: come se fosse la stessa cosa togliere un divieto, lasciandone qualcuno già esistente, e introdurne uno senza che vi sia una base giuridica per farlo.

Il Tar del Lazio non poteva giustificare la sua ordinanza basandosi sulla legge 40, anche se la cita a sproposito, e quindi fonda il rifiuto affermando che non sono i ricercatori che possono far ricorso, ma i destinatari istituzionali dei fondi. Questo significa cancellare non solo la libertà di ricerca in un campo specifico, ma l'autonomia del ricercatore tout court. Poiché si attribuisce, ingiustificatamente e contro la Costituzione, ai dipartimenti, alle università e agli enti il potere di esercitare un controllo preventivo sul tipo di studi, e forse anche di insegnamenti, che il ricercatore o il docente possono intraprendere.

Dovrebbe essere chiaro che i bandi sono rivolti ai ricercatori e ai team sulla base

Chi è Corbellini
Storico della scienza

RUOLO: E' PROFESSORE DI STORIA DELLA MEDICINA E DOCENTE DI BIOETICA ALL'UNIVERSITA' LA SAPIENZA DI ROMA
IL LIBRO: «PERCHE' GLI SCIENZIATI NON SONO PERICOLOSI» - LONGANESI

il Giornale
Domenica 5 luglio 2009

VIDEO HORROR

Un «blob» mostruoso nei cunicoli delle fogne terrorizza una città Usa

Una presunta creatura aliena sta terrorizzando una città americana. Dalle viscere di Raleigh, in North Carolina, arriva un video che sta impazzando su YouTube. Mostra uno strano organismo, viscido e pulsante, su una parete: lo ha scoperto e filmato un gruppo di operai avanzando nei cunicoli maleodoranti delle fogne della città, sotto un grande centro commerciale. Procedendo nelle vicinanze, hanno individuato altri ammassi di questo ripugnante tessuto che si contrae come un cuore pulsante. Il tutto ricorda sinistramente le sceneggiature di un film dell'orrore degli anni Cinquanta, ma per il dottor Thomas Kwa, biologo dell'Università della North Carolina, la verità è molto più prosaica: si tratta semplicemente di un ammasso di vermi briozoi, minuscoli invertebrati acquatici che di solito vivono in colonie sui fondali marini, innocui ma disgustosi. Per chi volesse "ammirarli" l'indirizzo web del video è: http://www.youtube.com/watch?v=SQmFWYWqTZA&feature=fvw

5 • LA DOMENICA DEL CORRIERE — Anno 56 - N. 28 - 11 Luglio 1954

Dopo i dischi ecco le meduse volanti

Stranissimi corpi sono apparsi all'equipaggio di un grande aereo che volava sul Labrador, a 5700 metri di quota. Erano neri e pareva séguissero il velivolo, a otto miglia di distanza. In mezzo ad essi, ce n'era uno più grande che mutava continuamente di forma e che l'equipaggio dell'aereo battezzò « medusa volante ». A volte sembrava una sfera con coda, talora un peso da ginnastica, o una tibia umana. In ogni modo non si trattava di apparecchi di tipi conosciuti. Dileguarono improvvisamente all'apparire di un caccia militare americano. Di cosa si trattava?

5 • LA DOMENICA DEL CORRIERE
Anno 54 - N. 51 - 21 Dicembre 1952 -

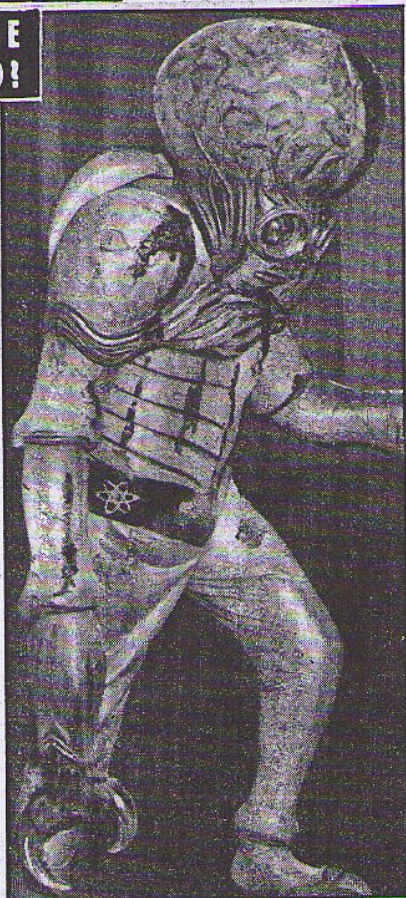
Un "serpente di mare,, fuori stagione in quel di Roma

Mentre passava accanto a una profonda pozza d'acqua nella zona di Monte Mario a Roma, un giornalaio, della borgata Ottavia, ha visto ad un tratto venir fuori dall'acqua un orribile mostro, qualche cosa di mezzo fra il coccodrillo e il drago. Spaventatissimo il giornalaio si è dato alla fuga ed ha gettato l'allarme in giro. E' accorsa gente e poi i carabinieri, ma malgrado le ricerche fatte nella pozza e nei boschetti circostanti il mostro non si è fatto più vedere; si ha serio motivo per dubitare che si tratti di allucinazione.

Anno 56 - N. 27 - 4 Luglio 1954 -

UN OSPITE IN ARRIVO!

Il romanzo, il film, la scienza, la fantascienza formano un intruglio, tutti assieme, da cui possono nascere le più bizzarre o truculente fantasie per il pubblico del secolo ventesimo. Gli americani sono abilissimi in queste manipolazioni e, nei libri o sugli schermi, sono apparse le più buffe creature che rappresentano l'uomo del 3000 oppure l'abitante di Marte o l'esploratore venuto fresco fresco dai laboratori scientifici situati nell'anello di Saturno, e così via. L'ultimo prodotto, destinato al cine, è questa nuova creatura scientificamente costruita, che sta tra l'uomo, l'insetto e il granchio, con cervello in vetrina e mani a tenaglia, che può fare da uomo e da donna secondo occorre, spedito da un pianeta sconosciuto al « Signore della Terra »!

LA DOMENICA DEL CORRIERE ANNO 54 - N. 51 21 DICEMBRE 1952

Le cronache figurate

Il diavolo fuma sigarette estere

Il « diavolo di Viggiù » ne ha fatta un'altra delle sue. Dopo le sue gite in motocicletta, ora si aggira al confine svizzero. Così hanno accertato due guardie di finanza che l'hanno incocciato. Aveva il suo manto mefistofelico e le sue corna: quando i militi gli hanno intimato il fermo è svanito in una nuvola di fumo e in un puzzo di zolfo. Le guardie lo hanno inseguito ma non hanno trovato che una latta di zolfo e un sacco pieno di sigarette estere.

TV & TV
ALESSANDRA COMAZZI

Ruggeri tra gli alieni

Mistero. E mistero sì. Domani su Italia 1 torna il programma condotto da Enrico Ruggeri, al debutto la settimana scorsa di fronte a 3 milioni 278 mila spettatori. Mica pochi. E sui blog continuano gli scambi di opinione. Soprattutto sulla vicenda, alla *Stargate*, di Giovanna, che da anni e anni sarebbe rapita periodicamente da alieni capaci di rendersi visibili ma anche no. La loro razza, ovviamente molto più avanzata della nostra, si sta però estinguendo, e con i terrestri è geneticamente compatibile. La signora funge da incubatrice. Avrebbe avuto (ma lei racconta tutto all'indicativo) 18 gravidanze più un aborto. La fecondano, e le prelevano l'ovulo al secondo mese. Uno dei suoi figli sarebbe pure scappato per conoscerla, intanto che l'astronave passava dall'Antartide per prendere del ghiaccio. L'aborto sarebbe invece derivato dall'inseminazione di un'altra razza aliena, e quel feto lì, mostruoso, glielo hanno lasciato. Il servizio ha aperto il programma, le foto del feto (da tenere fuori dalla portata dei bambini) lo hanno chiuso. Dice un blogger: «Se le dimensioni del feto erano quelle, i casi sono due: 1, è tutta una montatura; 2, il padre è un Tirannosaurus rex di 15 metri». Ci sarà da qualche parte un «X File» con questa storia? La fiction ci ha insegnato che gli incontri ravvicinati del terzo tipo vengono sempre nascosti, coperti, «sparaflesciati» come in *MIB*. Ruggeri era vistosamente imbarazzato, la donna forse era una figurante o forse no, il successo è arriso, chissà domani che cosa si inventeranno. Ah, dimenticavo: dicono che nel 2012 ci sarà la fine del mondo.

Corriere della Sera Mercoledì 1 Luglio 2009

Programmi Tv

Vi segnaliamo

PER RIFLETTERE

Misteri insoluti con Ruggeri

Nel corso di otto puntate (la prima stasera) il programma condotto da Enrico Ruggeri (foto) affronterà misteri italiani e internazionali, spaziando attraverso le più svariate discipline e forme di conoscenza, dalla storia alla fantascienza, dall'archeologia all'antropologia. Ogni settimana Enrico Ruggeri introdurrà tre casi che, nonostante il progresso tecnologico, culturale o scientifico, non hanno ancora trovato una soluzione. Oggi Ruggeri parla della fine del mondo che il sofisticato calendario Maya fissa per il 21 dicembre 2012. Poi affronta il tema dell'esistenza degli Ufo. Infine si dedica alla mummificazione.

Mistero
Italia 1, ore 21.10

PER CAPIRE

Gli extraterrestri esistono?

«Ipotesi di contatto» di Stefano Rizzelli: le vicende e le immagini, gli eventi più clamorosi e discussi degli ultimi 20 anni per rispondere ad una domanda: esistono oppure no civiltà intelligenti extraterrestri? Dei tanti avvistamenti di oggetti non identificati nel cielo del nostro Paese, se ne è occupata anche l'autorità militare, che ha stilato un vero e proprio catalogo ufficiale. Dal presunto crash di astronavi aliene avvenuto nel deserto del New Mexico al filmato che all'epoca fece clamore, l'autopsia di un alieno, fino alle raffigurazioni pittoriche di ogni epoca con tracce evidenti di avvistamenti extraterrestri e citazioni bibliche.

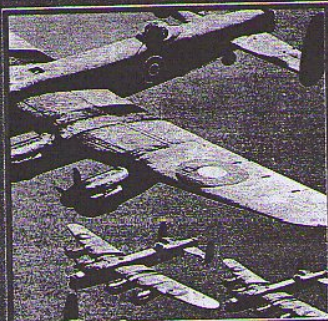
La Storia siamo noi
Raidue, ore 23.50

CRONACA VERA
NUOVA CRONACA VERA
Settimanale di fatti, attualità e politica
N. 1923 - 15 luglio 2009

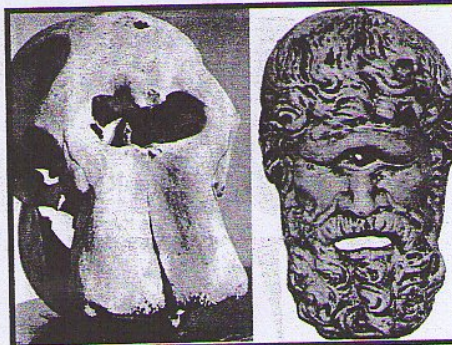
CRONACA INCREDIBILE!

VOLO FANTASMA DI BOMBARDIERI INGLESI!

Düsseldorf (Germania) - Uno stormo di aerei da guerra, risalenti alla Seconda guerra mondiale, è stato avvistato sui cieli della Germania

Fortunatamente, queste bombe che hanno sganciato gli aerei Lancaster sono esplose in forma di ectoplasma, senza creare danni e senza fare alcun rumore: tanto fumo ma niente arrosto. Poi, così com'è apparso, lo stormo è sparito nel nulla. Il fenomeno – confermato da alcuni cittadini nella notte tra il 3 e il 4 gennaio scorso – corrisponde ad un bombardamento avvenuto esattamente in quei giorni ma, del 1944... Si tratta, molto probabilmente, di una pura "proiezione" dovuta ad una "spaccatura" nella curva dello spazio temporale!

I CICLOPI SONO ESISTITI, MA ERANO ALIENI!

Catania - Un gruppo di studiosi e archeologi siciliani sono giunti ad una sorprendente conclusione

Ormai è chiaro: l'essere riprodotto in una scultura venuta alla luce dopo un'eruzione dell'Etna rappresenta chiaramente una creatura extraterrestre con un occhio solo (probabilmente una telecamera). La colata lavica ha prodotto una spaccatura che, dopo il raffreddamento, ha riportato alla luce un frammento di roccia con l'incisione di almeno tremila anni fa!

COLLEGNO PROTESTANO I RESIDENTI: NESSUNO HA ANCORA SCOPERTO L'ORIGINE DELLO STRANO FENOMENO

La strada dei telecomandi in tilt

Da due mesi, in corso Togliatti, allarmi e chiusure non funzionano più

PATRIZIO ROMANO

Sarebbe una missione perfetta per Capitan Ventosa di Striscia la Notizia. Perché a Collegno, in corso Togliatti, i telecomandi non telecomandano un bel niente. E chi vorrebbe aprire o chiudere porte, inserire o disinserire allarmi, spesso se ne sta con l'inutile scatolino di plastica in mano a telecomandare il nulla. Un esempio per tutto: la titolare di un'erboristeria, da almeno un paio di mesi, passa il tempo, per entrare ed uscire dal negozio, con il telecomando in mano cercando di trovare l'attimo fuggente in cui il segnale attiva le sue serrande e l'allarme. E stessa cosa le tocca fare per aprire e per chiudere il negozio. Ma non è la sola. Anche diversi automobilisti si vedono girare intorno alle loro vetture, cercando invano di attivare l'apertura automatica delle portiere.

Forse un'antenna di telefonia o l'uso dei decoder le cause di queste anomalie

«È iniziato tutto verso fine maggio - spiega Elda Bianco proprietaria del negozio "L'erba che vorrei" -. Un gior-

«Certe giornate venendo a lavorare mi domando come farò ad entrare nel mio negozio»

Elda Bianco
commerciante

«Ci sono giorni in cui non riesco neppure ad aprire o chiudere la portiera della mia auto»

Serrande abbassate a causa dei comandi a distanza che non funzionano

sempre, né tutti i giorni. «Alle volte - aggiunge - si sentono gli allarmi della auto che si mettono a urlare senza una ragione e per disinserirli devono correre giù i proprietari, perché i tele-

RIVOLI

Il sindaco si schiera con i vigili

dei decoder le cause
di queste anomalie

re intorno alle loro vetture, cercando invano di attivare l'apertura automatica delle portiere.

«È iniziato tutto verso fine maggio - spiega Elda Bianco proprietaria del negozio "L'erba che vorrei" -. Un giorno ho pigiato il tasto di apertura della serranda e non rispondeva». Schiaccia più e più volte e niente. «Alla fine sono riuscita - ammette - ma poi non potevo né disinserire l'allarme né aprire la porta d'ingresso, anche queste regolate dallo stesso sistema a onde elettromagnetiche». Dapprima ha pensato che il problema fosse dovuto ad un cattivo funzionamento del suo telecomando. E ha chiamato l'impiantista. Il tecnico ha controllato e verificato senza trovare guai. Ho cambiato anche le batterie al telecomando e ne ho acquistato anche un secondo - confida - pensando che potesse avere dei problemi. Ma niente». Il guaio è che questi black-out avvengono senza una ragione apparente: a volte sì e a volte no. «Talvolta arrivo la mattina e non so se e quando riuscirò a entrare - dichiara - o come farò per chiudere».

Lì, in corso Togliatti non è la sola ad avere un rapporto conflittuale con i telecomandi. «A tratti non funzionano - dice Enzo Durante -. A me è successo più di una volta di tentare di aprire la portiera della mia macchina e di non riuscirvi. Provo e riprovo fino a che, stufo, non uso la chiave». Non sempre, né tutti i giorni. «Alle volte - aggiunge - si sentono gli allarmi della auto che si mettono a urlare senza una ragione e per disinserirli devono correre giù i proprietari, perché i telecomandi, ovviamente, non hanno nessun effetto». Un bel grattacapo.

«Tempo fa - ammette Ignazio Di Rosa - è successo per quattro giorni di fila. E di gente con i telecomandi in mano a impazzire ne ho vista parecchia». La causa? Nessuno sembra averla individuata, per lo più fanno ipotesi. «Io ho pensato che era dovuto a qualche decoder del digitale terrestre - sostiene la Bianco - perché tutto è iniziato allora». Ma non è l'unica supposizione. "Potrebbe essere anche la nuova antenna di telefonia mobile che hanno piazzato sul tetto dello stabile - dice, sconsolata, la commerciante - oppure qualche parabola dei canali satellitari. Non so. Quello che so è che ogni giorno per entrare e uscire dal mio negozio è diventato una gara contro le onde elettromagnetiche impazzite».

«Ci sono giorni in cui non riesco neppure ad aprire o chiudere la portiera della mia auto»

Enzo Durante
automobilista

«Qualche tempo fa i comandi a distanza sono rimasti bloccati per almeno quattro giorni di fila»

Ignazio Di Rosa
residente

Serrande abbassate a causa dei comandi a distanza che non funzionano

RIVOLI

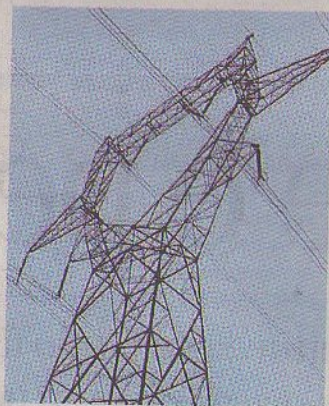
Il sindaco si schiera con i vigili e blocca le ingiunzioni dell'Erario

Dovrebbe terminare la prossima settimana lo stato di agitazione dei vigili urbani di Rivoli, che da venerdì non svolgono più i turni serali. Una protesta scattata a seguito della richiesta, da parte dell'amministrazione comunale di restituire i compensi dei turni serali pagati ai civich negli anni dal 2001 al 2005: una stangata di diverse migliaia di euro per i 45 civich. Ieri, nel corso dell'incontro tra il sindaco Franco Dessì e i sindacati della polizia municipale, si è discusso su come rispondere alle richieste fatte dall'Ispettore della Ragioneria di Stato che aveva sollevato il problema. «Il sindaco si è dimostrato attento alle nostre richieste, sospendendo l'ingiunzione di pagamento - spiegano le Rsu dei vigili urbani - La prossima settimana l'assemblea dei lavoratori deciderà se chiudere lo stato di agitazione. E a settembre valuteremo insieme le strategie con i legali».

ENERGIA

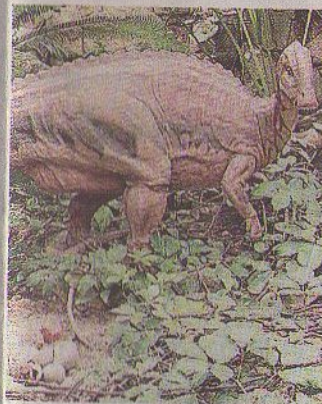
Alla scoperta di che cosa muove il mondo

Nasce una Wikipedia per studiare le energie che alimentano il mondo del XXI secolo.

GUPTA PAGINA 22

PALEONTOLOGIA

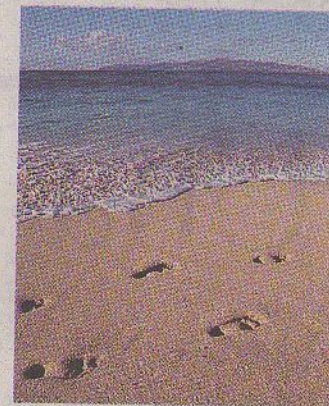
"Il mio viaggio nella prima mummia di dinosauro"

Un inglese sta studiando il dinosauro che i paleontologi hanno sempre sognato.

BECCARIA PAGINA 23

MISTERI

Perché i falsi ricordi sconvolgono la mente?

Siamo sicuri al 100% che ciò che crediamo di ricordare sia avvenuto realmente?

MAZZOTTO PAGINA 25

TUTTOSCIENZE

Analisi

CARLO ALESSANDRO LANDINI
COLUMBIA UNIVERSITY - USA

Gli emisferi segreti dell'artista

Molti sono i quadri dipinti, nel corso di una vita, da Alberto Savinio. Due autoritratti e il ritratto fatto all'amico Clerici nel 1945 manifestano un'ingente perdita di definizione dell'intero lato destro della scena. Come l'ulti-

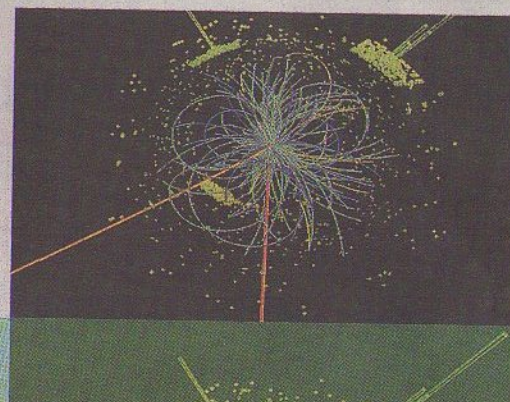
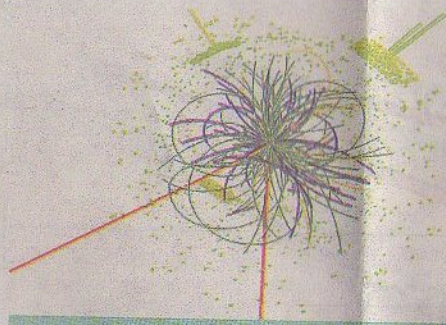
SCIENZA E FEDE TRA LE PARTICELLE DI LHC. «ABBIAMO BISOGNO DI RICONOSCERE I LIMITI DELL'UNA E DELL'ALTRA»

"Nel nome di Dio e del Bosone"

Una suora tra i cervelli del Cern: "C'è un po' di verità in Angeli e Demoni"

FRANCESCO MOSCATELLI

La scienza mi dice che deve esserci un Dio. La mente mi dice che Dio non lo comprenderò mai. E il cuore mi dice che non ci si aspetta che io lo comprenda».

A riascoltare lo scioglilingua teosofico di Robert Langdon, il professore di Simbologia protagonista del kolossal «Angeli e Demoni», interpretato da Tom Hanks, Katarina

ce di andare avanti a parlare di fisica e cosmologia per ore. «Al Cern si lavora sette giorni su sette. C'è un clima particolare: un forte spirito di collaborazione, ma anche competizione. E la cosa non mi dà fastidio: sono una religiosa, ma anche una persona pragmatica. Sono cresciuta in una famiglia di ingegneri e scienziati, mia nonna era un'appassionata geologa che ha coltivato i suoi studi fino agli ultimi giorni di vita, e conosco bene il mondo accade-

malferma, la sua cataratta? No, il neurologo non ha dubbi: si tratta non già di un problema della vista, ma del cervello.

Un ictus del giro angolare sinistro con residua distonia del focus: «visual hemineglect», si chiama così. Proseguiamo. In altri dipinti compaiono dei singolari personaggi, per una metà umani e per un'altra metà bestiali. Allegorie, favolosi artifizi della retorica simbolista? Ma no, ammonisce l'esperto: l'oca resterà sempre un'oca (Savinio ne ritrae parecchie, in tutte le pose) sia che si tratti di salvare i destini del Campidoglio, sia che con questo termine si intenda la donna un po' vanesia. Tutto è da prendersi alla lettera, in Savinio.

Savinio è verosimilmente affetto da una rara, patologica incapacità di riconoscere i volti. Si chiama - il termine è difficile - prosopagnosia. Savinio?

Un caso da manuale, afferma l'amico psicologo. Il pittore, che era anche un letterato finissimo, confessa di avere delle strane visioni, di scorgere gli oggetti nell'atto di smaterializzarsi, di cogliere i volti in un preciso istante.

SEGUE A PAGINA 25

TUTTOSCIENZE
MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2009
NUMERO 1383

A CURA DI:
GABRIELE BECCARIA
REDAZIONE:
GIORDANO STABILE
tuttoscienze@lastampa.it
www.lastampa.it/tuttoscienze/

«Certo che ho letto il libro di Dan Brown. Ho visto anche il film. Un piacevole intrattenimento. La cosa grave è che troppe persone si bevono questa zuppa fatta di miti e pregiudizi sulla Chiesa in modo acritico».

Per lei, che nella realtà è quanto di più simile si possa immaginare a padre Leonardo Vetra, lo scienziato-sacerdote che nel romanzo di Brown viene assassinato al Cern di Ginevra per gli studi sull'antimateria, i dissidi tra scienza e religione sono un fardello del passato. Suora domenicana, 27 anni, nata in Polonia ma cresciuta in Norvegia, ha studiato fisica all'Università di Bergen e, da alcuni mesi, fa avanti e indietro tra Oslo, dove gestisce un ostello per studenti con nove consorelle, e Ginevra, dove partecipa al progetto «Atlas» del Cern. Nella cittadella della fisica Katarina si toglie il velo e indossa il caschetto, obbligatorio per tutti coloro che lavorano intorno all'Lhc, il più grande acceleratore di particelle del mondo. «Sono una semplice dottoranda che ha collaborato allo sviluppo del "Grid", la rete che gestisce i dati elaborati dagli esperimenti previsti con la nuova macchina», si schermisce. Ma i siti Internet e i blog cattolici, che negli ultimi mesi si contendono la sua testimonianza, le hanno già appioppato l'ingombrante soprannome di «scienziata di Dio».

«Quanti stereotipi: la Chiesa non è più quella che condannò Galileo 4 secoli fa»

A Ginevra Katarina partecipa anche alla caccia al mitico «bosone di Higgs» - ormai universalmente nota come «la particella di Dio» - vale a dire la chiave di volta del «Modello standard» che riuscirebbe a coniugare fisica quantistica e teoria della gravitazione universale, ma che non è stato ancora osservato. «E pensare che l'antimateria è finita sotto i riflettori del grande pubblico proprio grazie ad "Angeli e Demoni" - commenta lei, con un certo disappunto, prima di riprendere il piglio rigoroso dello scienziato -. Per noi che ce ne occupiamo è qualcosa di abbastanza ordinario. Certo, rimane pur sempre l'anello mancante delle nostre teorie».

Chi è Katarina Pajchel Fisica

RUOLO: PARTECIPA AL PROGETTO «ATLAS» DI LHC AL CERN DI GINEVRA
IL SITO PERSONALE: HTTP://FOLK.UIO.NO/ KATARZP/
IL SITO DEL CERN: HTTP://PUBLIC.WEB.CERN.CH/PUBLIC/WELCOME.HTML

Spiega: «E' come avere un bellissimo puzzle e vedere qual è il tassello che manca. Nonostante i contorni siano abbastanza chiari, c'è ancora spazio per tantissime sorprese. Oggi siamo in grado di spiegare la natura di appena il 4% della massa di cui è composto l'Universo e attraverso la teoria della gravitazione universale possiamo supporre che il restante 96% sia diviso fra un 22% di materia e un un 74% di materia oscura. Ma ci sono molte altre domande senza risposta: la natura della gravità e le dimensioni extraspaziali, in particolare l'esistenza di una terza dimensione». Con i suoi colleghi - confessa - è capace. L'importante è condividere il sapere con gli altri».

AI LETTORI

Tuttoscienze va in vacanza. L'appuntamento è per mercoledì 2 settembre. A presto!

Suora e scienziata, Katarina è convinta che fra le sue due vite non ci sia contraddizione, come qualcuno potrebbe imputarle. Anzi. «Non nego che conciliare le settimane di preghiera e vita comunitaria in convento con gli impegni di ricerca sia complicato e tuttavia è una sfida che mi arricchisce giorno dopo giorno. La contrapposizione tra fredda razionalità e insegnamenti della Chiesa è una cosa vecchia di 400 anni. Anche in "Angeli e Demoni", che a mio parere è meglio del libro, il tema è sviluppato in modo più intrigante. Il vero problema, infatti, sono coloro che, anche nella Chiesa, si oppongono a un serio dialogo con la scienza. Ma la Chiesa, dai tempi di Galileo a oggi, ha compiuto una profonda riflessione sul proprio ruolo. Le sfide del XXI secolo, semmai, sono altre».

Secondo Katarina, «la Chiesa deve comprendere il ruolo della scienza e della tecnologia nella vita delle persone, mentre la comunità scientifica deve ripensare il ruolo della religione. Abbiamo bisogno di un mutuo riconoscimento, ma anche di una consapevolezza dei rispettivi limiti». Quanto alle differenze tra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI nel rapporto con la scienza, lei cede volentieri la parola alla suora. «E' complicato - risponde con diplomazia -. Papa Ratzinger ha grande esperienza accademica». Preferisce, piuttosto, tornare su Dan Brown. «Il suo successo - osserva - è sintomatico dell'epoca in cui viviamo, del nostro smarrimento spirituale. Ma ho apprezzato il finale. Alle domande di fede non si può rispondere scientificamente e nello stesso tempo le risposte offerte dalla religione non sono in grado di risolvere le questioni scientifiche. Una cosa è un problema, un'altra un mistero».

"Il successo in tivù? Un Mistero"

Tre milioni di spettatori a sera

Intervista

ADRIANA MARMIROLI
MILANO

Enrico Ruggeri

In questa calda stagione di fuffa catodica e di programmi desaparecidos per carenza d'ascolti, su Italia 1 *Mistero*, condotto da Enrico Ruggeri, spicca per risultati e gradimento: un po' meno di tre milioni di spettatori a puntata, tutti catalizzati dalle sue interviste alla donna rapita dagli alieni, a chi pensa di usare la Sindone per clonare Gesù, sulle incognite sulla morte di John John Kennedy o di Lady D. Abbiamo intervistato Ruggeri tra una registrazione e una serata della sua tournée (è uscito da pochi mesi il triplo album *All in - L'ultima follia di Enrico Ruggeri*, in cui esordisce anche come autore di una colonna sonora per il cinema).

Come ci si sente ad avere questi ascolti in prima serata, mentre intorno è un cimitero?

«Sinceramente, non so cosa succeda in tivù. Ho ben poco tempo per guardarla, soprattutto la prima serata. So solo che faccio una cosa del cui interesse sono convinto».

Dopo *Il bivio* e *Quello che le donne non dicono* è la sua terza volta. E il terzo successo.

«Mi sento sempre vagamente precario, con la sensazione che possa sempre essere l'ultima volta. Uso il mio solito linguaggio, che evidentemente riscuote simpatia».

È lei che li ha proposti a Italia 1 o il contrario?

«*Il bivio* mi è stato proposto. Presa confidenza con il mezzo, *Quello che le donne non dicono* l'ho invece proposto io. *Mistero* è invece una via di mezzo: deriva da argomenti che mi interessano, che ho suggerito alla rete. Non ho la lungimiranza di fare un programma. Anche se ha lo stile che a me piace, semplice, diretto, con una linea mia».

Che sarebbe?

«Fare le domande che io farei da telespettatore, che la gente farebbe da

casa. Il
ta a leg
prepara
non ce l'
cipio che

È la disoc

«No. Sor
no. Ma p

**Tra le in
l'ha più s**

«Ho trov
storie e p

so
ù?
o"

sera

onna sonora

questi ascol-
intorno è un

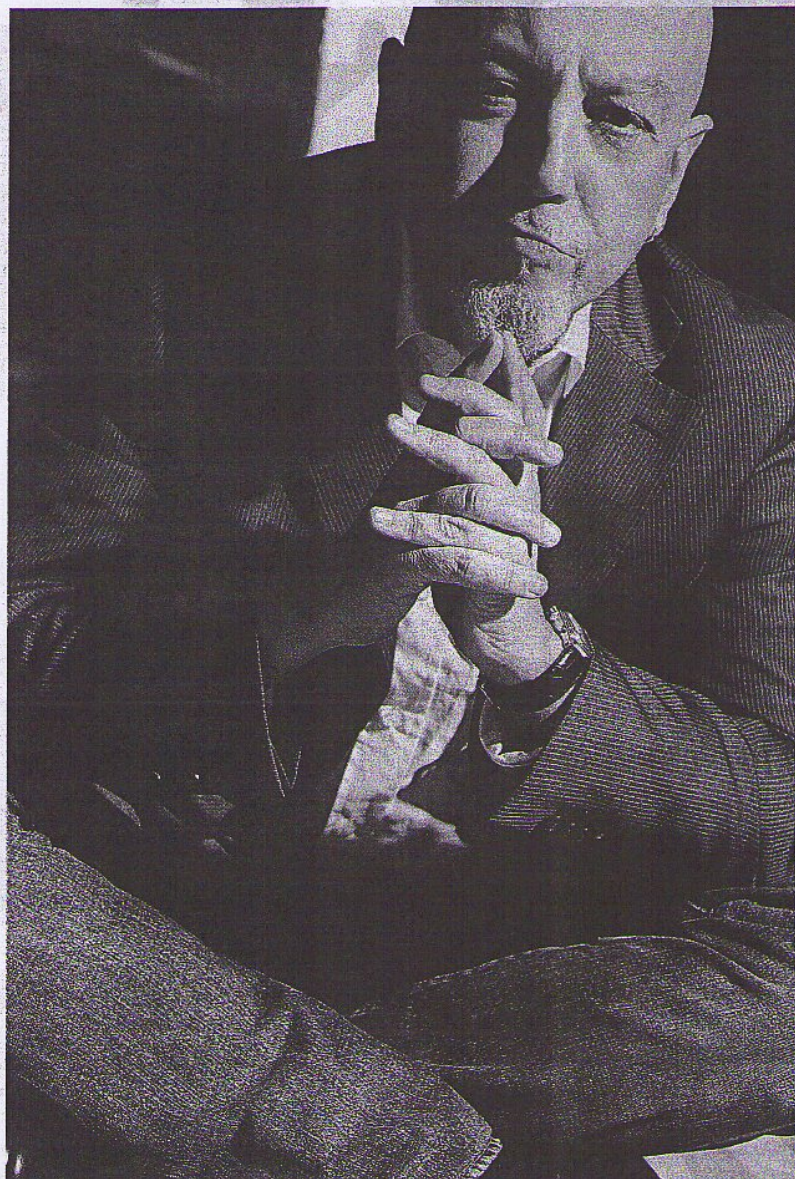
cosa succeda
po per guar-
rima serata.
sa del cui in-

he le donne
volta. E il ter-

nente preca-
e possa sem-
. Uso il mio
identemente

a Italia 1 o il

posto. Presa
Quello che le
ece proposto
via di mezzo:
e mi interes-
lla rete. Non
fare un pro-
o stile che a
tto, con una

farei da tele-
farebbe da

casa. Il conduttore in genere si limita a leggere la lista delle domande preparate dai suoi autori. Io il foglio non ce l'ho. Vado a braccio. Un principio che mi ha sempre animato.»

È la disoccupazione degli autori, allora.

«No. Sono preziosi. Loro mi stimolano. Ma poi in onda ci vado io...»

Tra le interviste che ha fatto, quale l'ha più spiazzata?

«Ho trovato sulla mia strada belle storie e persone di carattere. Come la donna che ha raccontato di essere stata rapita dagli alieni: licenziata, irrisa. Ma ha aperto la porta ad altri - centinaia - che ci hanno raccontato di aver vissuto la stessa esperienza».

Favorevoli, quindi. E contrari?

«Altrettanti. E fin qui... Ma mi ha stupito l'acredine, l'aggressività con cui si esprimono».

Qualcuno che le ha mai detto di no, o si è tirato indietro dopo avere accettato l'intervista?

«Sì, ma non faccio nomi. In genere era solo per una questione di soldi, non perché non volessero parlare. È il limite di programmi come il mio che hanno budget molto bassi. Almeno mi evita il contorno da circo».

Uno pensa subito a Chiambretti...

«No, il riferimento era genericamente rivolto a quelle trasmissioni che costano tanto e rendono poco».

«Cosa si fa quando si muore davvero», diceva *Mistero*, la canzone. Come si pone su questo argomento?

«Su cosa ne sarà di noi dopo morti (uno dei temi del programma, non a caso) non penso di dare risposte. È incredibile comunque quante persone mi dicano di essere in contatto con i loro cari morti. E come questa sia una cosa che, nella disperazione, dà loro la forza di andare avanti».

Tra gli argomenti delle prossime puntate?

«La Terra considerata come un'astronave in viaggio nello spazio. L'Area 51 nel Nevada. Marilyn Monroe. I medium. Le pandemie».

E lei come si pone personalmente su questi argomenti?

«Sono curioso».

La carriera
Il punk, Sanremo poi la svolta catodica

Enrico Ruggeri fonda nel 1977 i Decibel con i quali nell'80 partecipa al Festival di Sanremo. Vi tornerà nell'87 in trio con gli amici Gianni Morandi e Umberto Tozzi (foto), con il brano *Si può dare di più* che vince. L'ultima partecipazione a Sanremo risale al 2002, negli anni successivi la sua svolta televisiva.